7. L'ULTIMO DECENNIO.

7.1 INTRODUZIONE.

Negli anni '50 continuò la tendenza manifestatasi già nei due decenni precedenti, cioè di un grande interessamento alla questione postale da parte dell'Amministrazione dello Stato.

Questo decennio si caratterizzò soprattutto per una visione internazionale della questione postale. Si assiste infatti ad una proliferazione di convenzioni postali tra i vari Stati, alcune anche di notevole importanza, come quella Austro-Italica e quella Tosco-Francese, in particolare per i benefici che da ciò derivavano al servizio postale toscano, ma non solo, anche per i miglioramenti ed innovazioni di carattere tecnico, come ad esempio il francobollo.

In questo periodo venne anche conclusa una convenzione con la "Società delle Strade ferrate". La ferrovia permetteva di rendere molto più veloce il trasporto delle corrispondenze. Addirittura furono stabiliti due cambi giornalieri di corrispondenze tra Firenze, Siena, Livorno. Questo rispondeva alle esigenze del commercio.

Anche il fatto di eliminare alcune stazioni postali, ripristinarne altre, ritornare poi dopo poco tempo su queste

decisioni rimodificandole, dimostra le intenzioni dell'Amministrazione postale toscana: si cercava in tutti i modi di migliorare il servizio rendendolo più organico, ben strutturato, celere e sicuro, rispondente alle esigenze del pubblico. Questo avveniva attraverso la prova continua delle diverse possibilità di sistemazione del servizio.

Vediamo quali furono i più importanti avvenimenti di questo ultimo decennio di vita del Granducato.

7.2 LA LEGA POSTALE AUSTRO-ITALICA.

Dopo la tragica conclusione degli avvenimenti del 1848, l'Austria riprese la sua politica postale per sostenere i suoi fini politici ed economici.

Dopo la stipulazione di una Convenzione postale Austro-Germanica, l'Austria rivolse i suoi sguardi agli Stati italiani per concludere un analogo trattato ed assumere il ruolo di protagonista anche nel campo postale. La conclusione di trattati internazionali era motivo di riconoscimento di un certo prestigio politico, a prescindere da ciò che si nascondeva sotto le righe degli accordi. L'Austria eliminando la concorrenza postale di altri Stati europei, si assicurava anche una buona fonte di entrate,

agendo come intermediaria per le comunicazioni postali con l'Oriente¹.

Infatti dopo la costituzione dello Zollverein tedesco, coi progetti di lega doganale italiana, soprattutto dopo il 1840, la questione postale divenne di nuovo attuale, ma in sede del tutto marginale. L'importanza politica delle poste era del tutto scomparsa. Se ne valutavano ormai solo i vantaggi economici e finanziari, e si propugnavano, più che altro innovazioni di carattere tecnico, come per esempio fece nel 1841 Ilarione Peritti² di Roreto, pronunciandosi a favore di una tassa unica per qualunque distanza, misura che poteva preparare l'unione doganale³.

Sotto l'aspetto politico, economico e sociale la Lega Austro-germanica e quella Austro-Italiana, con l'eliminazione della diversità delle tariffe, della riduzione delle medesime e l'applicazione di norme uniformi in tutti gli Stati aderenti, rappresentarono due eventi di eccezionale importanza: uno dei primi passi lungo la strada che condurrà, nel 1874, alla fondazione della Unione Postale Universale⁴.

¹ S. CHIEPPI, *La Toscana in diligenza: poste dei cavalli, poste delle lettere (sec. XVII-XIX)*, Firenze, Centro stampa Toscana Nuova, 1933, pag. 185.

² Memoria delle Associazioni Doganali fra vari Stati negli "Atti della I. e R. Accademia dei Georgofili di Firenze", vol. XX, 1842, pag. 154.

³ S. FURLANI, *La questione postale durante il Risorgimento*, sta in: Atti e memorie del XXVII Congresso Nazionale. Milano 19-20-21 marzo 1948, Istituto per la storia del Risorgimento Italiano comitato di Milano, Milano, Tip. A. Cordini, 1948, pag. 233-237.

⁴ S. CHIEPPI, *op. cit.*, pag. 186.

La creazione della Lega postale Austro-Italica ebbe inizio con le trattative condotte dal plenipotenziario toscano Don Neri Corsini e dal plenipotenziario austriaco barone Carlo de Hugel. Tali trattative si conclusero il 5 novembre 1850 e lo scambio delle ratifiche avvenne un mese dopo. Dopo tre mesi, a partire dalla ratificazione, la Lega entrò in vigore per cinque anni con la possibilità di essere rinnovata.

Nel 1851 aderirono alla Lega il Ducato di Parma e quello di Modena; nel 1852 aderirono anche lo Stato Pontificio, concretando, con il Lombardo-Veneto, una unione di sei Stati.

L'amministrazione postale austriaca si offrì come intermediaria per la corrispondenza toscana che avrebbe attraversato l'impero diretta a uno stato estero. Ogni vantaggio di cui l'Austria già godeva quale membro della lega postale austro-germanica, sarebbe stato esteso automaticamente agli aderenti alla nuova lega⁵.

Lo scopo della convenzione era quello di "moltiplicare i rapporti intellettuali e commerciali fra i due stati con la diminuzione delle tasse postali, e con il rendere più semplici ed uniformi le tariffe, ma volendo anche offrire agli altri Governi italiani l'occasione di procurare ai loro sudditi i grandi vantaggi derivanti dalle facilitazioni" offerte dalla lega.

Gli articoli della convenzione mostravano che in mezzo secolo erano maturate le condizioni favorevoli all'unificazione dei sistemi postali vigenti nei diversi stati della penisola⁶.

Il documento fu infatti molto importante, sia per le concessioni sancite alla libertà, celerità e reciprocità nel servizio delle corrispondenze, alla uniformità e semplicità delle tariffe, sia per i mezzi offerti per accrescere gli scambi⁷.

Il *principio fondamentale* della convenzione prevedeva che tutti gli Stati aderenti formassero un unico territorio postale con una tariffa comune⁸. Furono così soppressi i diritti di transito territoriale cui sottostavano molti corrieri stranieri che venivano considerati da molti un residuo feudale⁹.

Le tariffe comuni di porto erano calcolate in proporzione della distanza in linea retta tra l'ufficio d'impostazione e quello di distribuzione, e ammontavano per una lettera semplice a:

sino a 40 miglia.....crazie 2;

da 40 a 80 miglia.....crazie 4;

oltre 80 miglia.....crazie 6¹⁰.

⁵ B. CAIZZI, *Dalla posta dei Re alla posta di tutti: territorio e comunicazione in Italia dal XVI secolo all'Unità*, Milano, F. Angeli, 1933, pag. 335.

⁶ B. CAIZZI, *op. cit.*, pag. 331.

⁷ E. MELILLO, *Ordinamenti postali e telegrafici degli antichi stati italiani dalla Restaurazione all'Unità*, Prato, Istituto di studi storici postali di Prato, 1985, pag. 7.

⁸ Asf, *Leggi e bandi del Granducato*, Convenzione per una Lega Postale stipulata fra il Granducato di Toscana e l'Imperatore d'Austria del 5 novembre, art. 6 e 8.

⁹ B. CAIZZI, *op. cit.*, pag. 333.

¹⁰ Asf, *Leggi e bandi del Granducato*, Convenzione Speciale tra il Granducato di Toscana e l'Austria, art. 7.

Per lettera semplice si intendeva quella non superiore al peso di grammi 17 ½.

Il pagamento del porto doveva essere per massima anticipato¹¹ e si effettuava per mezzo dell'applicazione di bolli giustificativi l'affrancazione, detti "volgarmente franco-bolli"¹².

Le lettere raccomandate potevano essere spedite solo affrancate. Il mittente doveva pagare anticipatamente, oltre il porto proporzionato alla distanza ed al peso, un'apposita tassa di raccomandazione di 6 carantani, senza riguardo alla distanza ed al peso. Se il mittente espressamente richiedeva anche la ricevuta del destinatario, cioè la ricevuta di ritorno, doveva pagare un'altra tassa di sei carantani, ugualmente invariabile e sempre mediante l'applicazione di francobolli¹³.

L'amministrazione postale, nel circondario della quale era stata impostata una lettera raccomandata, doveva, in caso di smarrimento, corrispondere al reclamante un compenso in moneta del paese, equivalente secondo la tariffa a 60 lire austriache, con diritto di rivalersi anche contro quell'amministrazione postale, sul territorio della quale era

¹¹ Ibidem.

¹² Il pagamento anticipato del porto fu uno dei cardini della riforma postale elaborata dall'inglese Rowland Hill, che entrò in vigore il 6 maggio 1840. Da questa "rivoluzione postale" nacque il francobollo come testimone dell'esazione della tassa.

¹³ Asf, *Leggi e bandi del Granducato*, Convenzione per una Lega Postale stipulata fra il Granducato di Toscana e l'Imperatore d'Austria del 5 novembre, art. 14.

accaduto lo smarrimento. Trascorsi 6 mesi dalla data della impostazione si perdeva il diritto a reclamare.

La Convenzione regolava numerose questioni, anche di carattere minore. Questo mostra come a metà Ottocento i servizi offerti dagli uffici postali fossero molteplici e di tipo moderno: dal fermo posta alla raccomandazione delle lettere, dalla casistica delle lettere smarrite a quella della corrispondenza restituite al mittente. La Convenzione trattava poi con fermo rigore la tematica delle franchigie postali¹⁴.

La Lega Austro-Italica doveva entrare in vigore il 6 marzo 1851, ma alla fine di gennaio molte cose restavano ancora da fare, soprattutto per quanto riguardava i francobolli. Era stata predisposta presso la Soprintendenza una stanza per la stamperia, ma non erano stati acquistati il torchio e le altre macchine necessarie per iniziare i lavori; occorreva preparare i nuovi moduli amministrativi, stampare le tariffe e i regolamenti da distribuire agli uffici postali, ecc. Di fronte a tali difficoltà, la Soprintendenza alle Poste faceva presente al Ministro delle Finanze, Baldasseroni, la necessità di un rinvio dell'entrata in vigore della convenzione al 1° aprile¹⁵ 1851. Il Baldasseroni, convinto della fondatezza dei motivi, avanzò, tramite il relatore Hugel, una richiesta in tal senso a Vienna. La richiesta fu accolta

¹⁴ B. CAIZZI, *op. cit.*, pag. 336.

ed il ministro toscano, in data 26 febbraio, informò in questo modo il responsabile del servizio postale, il Soprintendente, Giuseppe Pistoja, come si vede dalla seguente lettera¹⁶:

“Illustrissimo Signore, dalla legazione austriaca presso questa R. Corte, vengo con biglietto del giorno decorso informato che il Governo Imperiale Austriaco, aderendo all’istanza avanzatagli da quello Granducale, ha pienamente annuito acciò che sia protratta al primo aprile venturo l’attivazione della Convenzione Postale che avrebbe dovuto aver effetto a partire dal 6 marzo futuro, secondo quello che era stato stipulato.

Dandole questa notizia per regola, non lascio di soggiungerle essere assolutamente indispensabile che al primo aprile futuro la Convenzione di che si tratta, venga senz’altro posta in attività, per cui si urge sempre più di preparare quanto occorre a quest’effetto, e di pubblicare al quanto prima dell’epoca suddivisata la Legge ordinativa del nuovo sistema.

E con distinto ossequio mi confermo di Vostra Eccellenza, dal Ministro delle Finanze, Baldasseroni”.

7.3 ALTRE CONVENZIONI POSTALI.

Nel 1851 vennero concluse anche altre Convenzioni. Tra queste anche quella tra le Amministrazioni Postali della Sardegna, del Belgio e della Svizzera, con effetto a partire dal 1° aprile 1851. Da questa data non era più obbligatoria l’affrancatura delle lettere per il Belgio e per la Svizzera (via Genova) e viceversa. Inoltre il

¹⁵ S. CHIEPPI, *op. cit.*, pag. 197.

mittente poteva pagare anticipatamente tutti i diritti postali o lasciare il pagamento di essi tutto a carico del destinatario¹⁷.

La tassa che doveva pagare in Toscana o il mittente o il destinatario per una lettera semplice era:

- non affrancata dalla Svizzera o da affrancarsi per la Svizzera di crazie undici,

- non affrancata dal Belgio o da affrancarsi per il Belgio di crazie quindici.

Era considerata lettera semplice quella di peso non superiore ai sei denari. Da sei a dodici si pagava due volte la tassa della lettera semplice, da dodici a diciotto tre volte e così di seguito, aumentando di sei in sei denari la tassa di una lettera semplice.

Le lettere assicurate pagavano il doppio di quelle ordinarie.

I campioni venivano considerati come le lettere, mentre nessuna innovazione vi era per quanto riguardava le stampe da e per tali Paesi.

Una importante convenzione fu quella tra Toscana e Francia, che aveva lo scopo di migliorare il servizio delle corrispondenze tra i due paesi¹⁸.

¹⁶ Ivi, pag. 198.

¹⁷ Asf, *Leggi e bandi del Granducato*, Notificazione della Soprintendenza Generale alle Poste del 21 marzo 1851, in esecuzione degli ordini contenuti nel dispaccio del Ministero delle Finanze del 20 marzo 1851.

Questa stabiliva che tra le due amministrazioni postali ci dovesse essere un cambio quotidiano di lettere, di giornali e stampati di ogni genere per mezzo delle Poste di Sardegna. Le lettere, i giornali ed altri stampati venivano trasportati in pieghi chiusi dalla amministrazione delle Poste sarde. I "diritti e assegni" spettanti all'amministrazione delle Poste di Sardegna per tale servizio dovevano essere corrisposti dall'ufficio mittente¹⁹.

Indipendentemente da ciò, le due amministrazioni potevano spedirsi reciprocamente lettere, giornali e stampati per altre vie, cioè : 1) per mezzo dei bastimenti che il Governo toscano e francese potevano rispettivamente giudicare opportuno di mantenere o noleggiare per il trasporto delle corrispondenze nel Mediterraneo ; 2) per mezzo dei bastimenti di commercio che navigavano tra i porti toscani e i porti francesi²⁰.

I prezzi di porto sulle lettere venivano stabiliti in progressione di peso. Le lettere semplici erano quelle entro i sette grammi e mezzo; le lettere tra i sette grammi e mezzo e i 15 grammi inclusi, pagavano due volte il porto della lettera semplice; quelle da 15 a 21 e mezzo incluso, tre volte il porto della lettera

¹⁸ Ivi, Legge n. LXVII, Convenzione Postale tra Granducato di Toscana e la Francia del 30 aprile 1851; tale convenzione fu conclusa a Firenze il 15 marzo 1851 tra Don Andrea dei Principi Corsini Duca di Casigliano, e il Conte Rodolfo Augusto Gustavo di Montessus.

¹⁹ Ivi, art. 1.

²⁰ Ivi, art. 2.

semplice e così di seguito, aggiungendo per ogni sette grammi e mezzo un porto semplice in più²¹.

I mittenti di lettere ordinarie, cioè non assicurate, spedite sia dalla Francia, sia dall'Algeria, sia da quei luoghi del Mediterraneo in cui la Francia possedeva stabilimenti postali (Costantinopoli, i Dardanelli, Smirne, Beirut, Alessandria) a destinazione del Granducato di Toscana, e viceversa, potevano a loro scelta, lasciare il porto delle lettere a carico dei destinatari, oppure pagare questo porto anticipatamente fino a destinazione²².

Il porto delle lettere assicurate doveva essere sempre pagato anticipatamente fino a destinazione ed era il doppio di quello delle lettere ordinarie²³.

Le lettere, i giornali, le gazzette e le opere periodiche affrancate fino a destinazione, non potevano esser gravate, nel paese di destinazione, di una tassa o diritto qualsiasi a carico dei destinatari. Nel caso di lettere non affrancate nessun diritto o tassa si poteva imporre a carico dei mittenti²⁴.

Il Governo Toscano si obbligava a concedere al Governo francese il transito, in pieghi chiusi, delle corrispondenze nate in Francia, o di passaggio per la Francia, a destinazione di quei paesi, e viceversa, ai quali il Granducato di Toscana serviva da

²¹ Ivi, art. 13.

²² Ivi, art. 14.

²³ Ivi, art. 24.

²⁴ Ivi, art. 27.

mediatore. Reciprocamente il Governo francese si impegnava a concedere al Governo toscano il transito, in pieghi chiusi, delle corrispondenze nate nel Granducato di Toscana o di passaggio per il Granducato di Toscana a destinazione di quei paesi ai quali la Francia serviva da mediatrice. L'amministrazione per conto della quale le corrispondenze venivano trasportate, doveva pagare all'amministrazione che effettuava questo trasporto, per ogni chilometro la somma di "10 centesimi per ogni chilogrammo di lettere, peso netto, e di un quarto di centesimo, per ogni chilogrammo di giornali e altri stampati, peso netto"²⁵.

Il Governo francese si obbligava a far trasportare, in pieghi chiusi, per mezzo dei bastimenti postali francesi che navigavano nel Mediterraneo, le corrispondenze che gli uffici di posta stabiliti nei porti toscani, ai quali approdavano questi bastimenti, potevano avere da cambiare per questa via, o con altri uffici postali dello Stato medesimo o con gli uffici postali stabiliti nei porti della Sardegna, degli Stati Pontifici e del Regno delle Due Sicilie, dell'Isola di Malta e del Regno di Grecia. Anche il Governo Toscano si obbligava nello stesso modo con i propri bastimenti postali.

Naturalmente l'amministrazione per conto della quale venivano trasportati tali pieghi chiusi doveva pagare

²⁵ Ivi, art. 30.

all'amministrazione che effettuava questo trasporto, per ogni chilometro la somma di dieci centesimi per ogni chilogrammo di lettere, peso netto, ed un quarto di centesimo per ogni chilogrammo di giornali e altri stampati, peso netto²⁶.

La convenzione tosco-francese iniziò ad aver effetto dopo la promulgazione in ciascuno dei due Stati e si rinnovava automaticamente ogni anno fino a quando una delle due parti contraenti non avesse annunziato all'altra, un anno prima, la sua intenzione di non volerla rinnovare²⁷.

Le ratifiche vennero scambiate il 7 luglio 1851.

7.4 IL FRANCOBOLLO.

Una grande innovazione per la Toscana si ebbe con l'introduzione del francobollo per il pagamento della tassa sulla corrispondenza. Nel Granducato i francobolli vennero istituiti "come mezzo di affranco per le lettere" in seguito alla Convenzione Postale, conclusa a Firenze il 5 dicembre 1850, con l'Austria e messi in uso a partire dal 1° aprile 1851²⁸.

In Italia, il primo Stato ad utilizzare i francobolli (stampati in Austria) fu il Lombardo-Veneto (1° giugno 1850), seguito dal Regno di Sardegna (1° gennaio 1851). Era logico che la

²⁶ Ivi, art. 31.

²⁷ Ivi, art. 41.

Soprintendenza alle Poste toscane si rivolgesse all'amministrazione postale austriaca per avere tutte quelle informazioni tecniche e amministrative per facilitare la realizzazione dei francobolli²⁹. Fu inviato dall'amministrazione postale austriaca un funzionario della direzione postale del Lombardo-Veneto per fungere da intermediario e per sveltire i lavori. La risposta sui metodi di fabbricazione non si fece attendere e fu consegnata alla Soprintendenza nel settembre 1850³⁰.

Nel 1852 a tutti gli Uffici Postali del Granducato, regi e comunitativi, fu interdetta l'affrancatura delle corrispondenze in contanti.

I diritti di affrancatura dovevano essere pagati mediante l'applicazione sulle corrispondenze dei francobolli di valore sufficiente a seconda delle condizioni stabilite nella tariffa generale del 1° giugno 1852, che era affissa presso tutti gli Uffici di Posta³¹.

Le corrispondenze munite di francobolli dovevano essere gettate nelle buche postali così come quelle non affrancate; le

²⁸ E. MELILLO, *op. cit.*, pag. 26.

²⁹ S. CHIEPPI, *op. cit.*, pag. 194.

³⁰ Asf, *Soprintendenza Generale delle Poste*, filza n. 157, lettera inviata dall'I. e R. Direzione Generale delle Comunicazioni di Vienna per ordine del Direttore Generale Herz, al Sig. Giuseppe Hueber, Relatore dell'I. e R. Direzione Superiore delle Poste Lombardo-Veneto in Firenze del 4 settembre 1850.

³¹ Asf, *Leggi e bandi del Granducato*, notificazione del 22 ottobre 1852, num. XCIV, istituzione dell'applicazione del francobollo su tutte le lettere.

corrispondenze assicurate dovevano sempre consegnarsi a mano all'impiegato postale, ritirandone analogo riscontro.

Se i francobolli applicati alle corrispondenze non fossero stati di valore sufficiente (fermo stante quanto fu disposto per quelle indirizzate agli Stati componenti la Lega Postale Austro-Italica dalla notificazione del marzo 1851) il valore di essi era perduto dal mittente e le corrispondenze venivano trattate al pari di quelle non affrancate.

Nel caso di corrispondenze per l'interno del Granducato, invece si teneva conto dei francobolli applicati, facendo pagare al destinatario solo la somma mancante.

In tutti gli uffici di posta, regi e comunitativi, si vendevano i francobolli ai seguenti prezzi :

di colore nero a quattrini	1
di colore giallo a soldi	1
di colore rosso carminato a crazie	1
di colore celeste a crazie	2
di colore verde scuro a crazie	4
di colore turchino a crazie	6
di colore violetto a crazie	9

Gli impiegati postali dovevano al pubblico richiedente tutte quelle notizie per non cadere in errore nell'applicazione dei francobolli.

Nel marzo del 1854 fu approvata la rivendita dei francobolli da parte di privati a ciò autorizzati mediante apposita patente rilasciata dal Dipartimento Generale delle Poste. Nell'aprile venne approvato il Regolamento disciplinare per tale vendita. Nell'ottobre³² venne stabilito anche la sanzione penale per la rivendita abusiva dei francobolli, cioè senza autorizzazione del Dipartimento. La pena consisteva in una multa³³.

Il Ministro Segretario di Stato per il Dipartimento delle Finanze, del Commercio e dei Lavori Pubblici e quello di Giustizia e Grazia erano incaricati, ciascuno per la parte che lo riguardava, della esecuzione del decreto.

7.5 LE NOTIFICAZIONI PIÙ IMPORTANTI DEGLI ANNI '50.

7.5.1 Disposizioni relative alle corrispondenze provenienti d'oltremare a Livorno o spedite da Livorno via mare.

Nel dicembre 1850 si volle regolare meglio il traffico delle corrispondenze che venivano ricevute o spedite da Livorno per via mare. Una tale disposizione rientrava nelle competenze della "Reale Azienda Postale", e sarebbe stata in "piena armonia con

³² Ivi, notificazione del 6 ottobre 1854, num. XC, firmata dal Ministro delle Finanze, del commercio e dei Lavori Pubblici, Baldasseroni, e dal Ministro di Giustizia e Grazia, Lami.

³³ La pena era quella indicata nell'articolo 57, lettera k, del R. Decreto del 23 febbraio 1851.

l'indole e le incombenze dell'Azienda medesima"³⁴. Tuttavia potendo questa legge offrire al commercio "più estesi e meglio garantiti mezzi di comunicazione e qualche vantaggio per la Finanza, già impegnata in larghe riforme a beneficio del commercio", il Granduca, "viste le leggi ed i regolamenti veglianti in proposito in altri porti del mediterraneo, visto il parere emesso dal Consiglio di Stato, sezione delle Finanze, sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato nel Dipartimento delle Finanze, del Commercio e dei Lavori Pubblici", decretò le nuove disposizioni.

Qualunque capitano o padrone di bastimento a vapore o a vela e qualunque viaggiatore che approdando al porto di Livorno fosse stato "latore di lettere o plichi sigillati" dirette per paesi dell'interno del Granducato o per transitare attraverso il medesimo, era obbligato a consegnarli all'Ufficio di Sanità, il quale, adibite prima le cautele sanitarie, doveva poi consegnare il tutto all'Ufficio Postale³⁵.

Era proibito ai capitani o padroni di bastimento a vapore o a vela, come ai viaggiatori, di incaricarsi per conto proprio o per conto di altri di lettere o plichi sigillati³⁶.

³⁴ Asf, *Leggi e bandi del Granducato*, Bando del 28 dicembre 1850, num. CLVI, firmato dal Granduca Leopoldo II, dal Ministro Segretario di Stato per il Dipartimento delle Finanze, del Commercio e dei Lavori Pubblici, Presidente del Consiglio dei Ministri, G. Baldasseroni, e dal Ministro Segretario di Stato per il Dipartimento di Giustizia e Grazia, N. Lami.

³⁵ Ivi, art. 1.

³⁶ Ivi, art. 2.

Ciascun capitano o padrone di bastimento a vapore o a vela al quale fosse piaciuto incaricarsi di corrispondenze epistolari dirette per il luogo di sua destinazione, doveva presentarsi, ad un'ora vicina alla partenza, o personalmente o per mezzo di un suo incaricato conosciuto, all'ufficio postale³⁷.

Per il suo compito, il capitano o padrone di bastimento riceveva come compenso dall'Ufficio Postale la metà dell'importare delle tasse che l'ufficio stesso era in diritto di esigere sul peso complessivo di ciascuna categoria di corrispondenza statagli consegnata³⁸.

Le trasgressioni erano punite con una multa che andava a favore dell'Amministrazione postale³⁹.

Chi voleva spedire lettere, stampe o campioni per la via di mare con questi mezzi doveva indicarlo sull'indirizzo, scrivendovi: "Per mezzo del bastimento a vapore o a vela il ..."⁴⁰.

L'affrancatura delle corrispondenze spedite in questi modi era sempre obbligatoria, e le corrispondenze stesse non si potevano mai spedire con assicurazione⁴¹.

I componenti della forza militare di Polizia, le Guardie di Finanza, e quelle di Sanità erano obbligate ex-officio a procurare

³⁷ Ivi, art. 3.

³⁸ Ivi, art. 4.

³⁹ Ivi, art. 5.

⁴⁰ Ivi, art. 10.

⁴¹ Ivi, art. 11.

nei debiti modi il rigoroso adempimento di queste disposizioni, e dovevano aderire agli inviti a tal proposito loro diretti dalle competenti superiori autorità preposte alla Amministrazione Postale⁴². Le relative trasgressioni erano deferite alle ordinarie competenze criminali⁴³.

Il Ministro Segretario di Stato per il Dipartimento delle Finanze, del Commercio e dei Lavori Pubblici era incaricato dell'esecuzione di tale decreto, che doveva incominciare ad avere effetto a partire dal primo febbraio 1851.

7.5.2 Circolare n. 2107 del 1853 ai Regi Direttori Postali di Firenze, Livorno, Lucca, Pisa, Siena, Arezzo.

Nonostante la diligenza raccomandata da tenere nell'effettuare tutte le operazioni postali, si era verificata la mancanza di una intera categoria di corrispondenza risultante dal foglio d'avviso. Con la circolare n. 2107⁴⁴ si volle che del servizio rispondesse direttamente colui che l'aveva eseguito. A tal fine, l'Ufficiale incaricato doveva firmare di proprio pugno i fogli di avviso in partenza e il riscontro operato su quelli in arrivo, con divieto espresso di far uso a tale scopo di stampigli.

⁴² Ivi, art. 12.

⁴³ Ivi, art. 13.

⁴⁴ Asf, *Soprintendenza Generale delle Poste*, filza n. 125, affare n. 155, circolare n. 2107 del 13 luglio 1853.

Solamente sui fogli d'avviso da spedirsi all'estero oltre la firma dell'ufficiale responsabile ci doveva essere il visto del Direttore o del suo Aiuto. I Direttori avevano quindi il compito di informare gli impiegati di arrivo e partenza di queste nuove disposizioni, e contemporaneamente vigilare sulla puntuale osservanza.

7.5.3 *Circolare n. 2176 ai Regi Direttori Postali.*

La circolare n. 2176 della Soprintendenza delle Poste, aveva per oggetto la tariffa di alcune corrispondenze germaniche quando giungevano per via della Francia⁴⁵.

A seguito della convenzione addizionale, conclusa il 19 aprile 1853, a quella dell'11 agosto 1847 tra i governi di Francia e di Prussia si poteva cambiare con la mediazione della Francia⁴⁶, alle condizioni stabilite nel trattato Tosco-francese del 30 aprile 1851 fissata per quelle della Bavaria, del Wurkenberg, del Baden, la corrispondenza da e per i regni di Prussia, di Annover, di Sassonia, i due granducati di Mecklemburgo e quello di Oldemburgo, i ducati di Brunossick e di Anhalt e il principato di Waldeck. Se alcune lettere o stampe da tali provenienze veniva rimessa agli uffici toscani nei pieghi francesi doveva tassarsi 11

⁴⁵ Ivi, affare n. 159, circolare n. 2176 ai RR Direttori Postali del 18 luglio 1853.

⁴⁶ Ibidem. Rimaneva comunque invariato il cambio delle corrispondenze tosco-germaniche con il mezzo delle poste austriache e il modo di tassare sulle basi della Lega Austro-germanica.

crazie per ogni porto di gr. 7 e mezzo le lettere, e di 2 crazie per ogni 45 grammi.

A tal fine era necessario correggere opportunamente alcuni articoli della Convenzione tosco-francese, e istruire di ciò gli impiegati della sezione di arrivo e partenza.

7.5.4 Altre circolari della Soprintendenza Generale alle Poste.

Le circolari postali nel 1853 furono numerose. Una faceva sapere ai Direttori Postali che la Direzione Generale delle Poste francesi si lamentava del fatto che qualche ufficio toscano applicava il bollo "PD" per annullare i francobolli in modo poco distinto per cui il destinatario era indebitamente obbligato a pagare la tassa⁴⁷. Questa circolare invitava quindi i "bollatori" di apporre il bollo di annullamento dei francobolli sulle lettere dirette all'Estero in maniera ben visibile.

Un'altra circolare sottolineava il divieto dei dipendenti dell'amministrazione postale di accettare mance o regali⁴⁸. Altra ancora ricordava il divieto esistente di consegnare le lettere a chiunque se non al destinatario⁴⁹.

⁴⁷ Asf, *Soprintendenza Generale alle Poste*, filza n. 125, affare n. 162, circolare n. 2194 del 18 luglio 1853 inviata ai Direttori Postali di Firenze, Livorno, Lucca, Pisa, Siena, Arezzo.

⁴⁸ Ivi, affare n. 164, circolare n. 2143 del 16 luglio 1853 dal Dipartimento Generale delle R. Poste Toscane.

⁴⁹ Ivi, affare n. 167, circolare n. 2217 del 19 luglio 1853.

7.5.5 Soppressione di alcune stazioni postali.

Con il 31 dicembre 1852 vennero soppresse varie stazioni postali: Tavernelle, Petraglia, e Buonconvento sulla strada di Radicofani, di Fontebuona e delle Filigare sulla strada di Bologna, di Prato e Montramito sulla strada di Pietrasanta, e di Pontassieve, S. Giovanni V., Ponticino e Rigutino sulla strada di Perugia⁵⁰. Le condizioni per le Stazioni rimanenti, a cominciare dal 1 gennaio 1853, erano fissate dalle seguenti tabelle:

Tab. 1. *Strada Romana da Firenze a Pontecentino nello Stato Pontificio.*

<u>ANDATA</u>	Distanza in poste	Distanza in miglia e centesimi	Tempo concesso ai corrieri ore e min.	Tempo concesso alle staffette	Indicazioni
Da Firenze a S. Casciano	1	8-60	1e40	1e25	Cavallo di rinforzo
Da S. Casciano a Poggibonsi	2	14-97	2e55	2e40	
Da Poggibonsi a Siena	2	15-90	2e55	2e40	
Da Siena a Montarone	1	8-60	1e15	1	
Da Montarone a Torrenieri	1 1/2	12-50	2e40	2e25	
Da Torrenieri alla Poderina	1	7-50	1e40	1e25	Cavallo di rinforzo
Dalla Poderina a Ricorsi	1	7-60	1e40	1e25	
Da Ricorsi a Radicofani	1	6-20	1e30	1e15	Cavallo di rinforzo
Da Radicofani a Pontecentino	1	8-70	1e50	1e35	

⁵⁰ Asf, *Leggi e bandi del Granducato*, notificazione del Soprintendente Generale alle RR. Poste, G. Ballati-Nerli del 20 dicembre 1852, num. CXXIII, in obbedienza agli ordini contenuti nel dispaccio del Ministero delle Finanze del 18 dicembre, firmata dal Segretario Generale, G. Pagni.

<u>RITORNO</u>	Distanza in poste	Distanza in miglia e centesimi	Tempo concesso ai corrieri in ore e min.	Tempo concesso alle staffette	Indicazioni
Da Radicofani a Ricorsi	1	6-20	1e15	1	
Da Ricorsi alla Poderina	1	7-60	1e40	1e25	
Dalla Poderina a Torrenieri	1	7-50	1e40	1e25	Cavallo di rinforzo
Da Torrenieri a Montarone	1 ½	12-50	2e30	2e15	
Da Montarone a Siena	1	8-60	1e45	1e30	
Da Siena a Poggibonsi	2	15-90	2e50	2e35	
Da Poggibonsi a S.Casciano	2	14-97	3e30	3e05	
Da S.Casciano a Firenze	1	8-60	1e30	1e15	

Tab. 2. Strada Bolognese da Firenze a Loiano nello Stato Pontificio.

<u>ANDATA</u>	Distanza in poste	Distanza in miglia e centesimi	Tempo concesso ai corrieri in ore e min.	Tempo concesso alle staffette	Indicazioni
Da Firenze a Cafaggiolo	2	14-70	2e45	2e30	Cav. rinf. 1 ^o posta
Da Cafaggiolo a Montecarelli	1	6-80	1e30	1e15	
Da Montecarelli al Covigliaio	1	7-90	1e45	1e30	Cav. rinf.
Dal Covigliaio a Loiano	1 ½	12-24	2e40	2e25	

<u>RITORNO</u>	Distanza in poste	Distanza in miglia e centesimi	Tempo concesso ai corrieri in ore e min.	Tempo concesso alle staffette	Indicazioni
Da Covigliaio a Montecarelli	1	7-90	1e35	1e20	
Da Montecarelli a Cafaggiolo	1	6-80	1e25	1e10	
Da Cafaggiolo a Firenze	2	14-70	2e50	2e35	

Tab. 3. Strada Pistoiese da Firenze a Pietrasanta.

<u>ANDATA</u>	Distanza in poste	Distanza in miglia e centesimi	Tempo concesso ai corrieri in ore e min.	Tempo concesso alle staffette	Indicazioni
Da Firenze a Pistoia	3	21-30	3e30	3e15	
Da Pistoia a Pescia	2	14-10	2e15	2	
Da Pescia a Lucca	1 ½	10-50	1e45	1e30	
Da Lucca a Pietrasanta	2 ½	18-55	3e25	3e10	

<u>RITORNO</u>	Distanza in poste	Distanza in miglia e centesimi	Tempo concesso ai corrieri in ore e min.	Tempo concesso alle staffette	Indicazioni
Da Pietrasanta a Lucca	2 1/2	18-55	3e25	3e15	
Da Lucca a Pescia	1 1/2	10-50	1e45	1e30	
Da Pescia a Pistoia	2	14-10	2e15	2	
Da Pistoia a Firenze	3	21-30	3e30	3e15	

Tab. 4. *Strada Aretina da Firenze alle Case del Piano nello Stato Pontificio.*

<u>ANDATA</u>	Distanza in poste	Distanza in miglia e centesimi	Tempo concesso ai corrieri in ore e min.	Tempo concesso alle staffette	Indicazioni
Da Firenze all'Incisa (per S. Donato)	2	15	3	2e45	Cav. di rinf.
Dall'Incisa a Levane	2	14-25	2e15	2	
Da Levane ad Arezzo	2	15-60	2e50	2e35	Cav. rinf. in nov-dic-genn-febbr.
Da Arezzo a Camucia	2	17-54	3	2e45	Come sopra
Da Camucia alle Case del Piano	1 1/2	9-30	1e45	1e30	

<u>RITORNO</u>	Distanza in poste	Distanza in miglia e centesimi	Tempo concesso ai corrieri in ore e min.	Tempo concesso alle staffette	Indicazioni
Da Camucia ad Arezzo	2	17-54	3	2e45	Cav. rinf. in nov-dic-genn-febbr.
Da Arezzo a Levane	2	15-60	2e30	2e15	
Da Levane all'Incisa	2	14-25	2e15	2	
Dall'Incisa a Firenze	2	15	3	2e45	Come sopra

Fonte: *Asf, Leggi e bandi del Granducato*, notificazione del 20 dicembre 1852, num. CXXIII.

Rimase fermo per il postiere di Firenze il diritto di mezza posta a titolo di Posta Reale conforme alla Notificazione del 3 dicembre 1845.

Dal 30 giugno 1854 vennero soppresse anche le due stazioni di cavalli di Pistoia e Pescia, provvedendo al trasporto dei pieghi postali tra Lucca e Pistoia per mezzo di un R. Procaccia, e tra Pistoia e Firenze per mezzo della ferrovia Maria Antonia⁵¹.

Inoltre il trasporto dei pieghi postali tra Genova e Pietrasanta non si fece più per mezzo di una diligenza privata ma per mezzo di un corriere delle Regie Poste Sarde che partiva quotidianamente da Genova alle ore 12 e mezzo pomeridiane e giungeva a Pisa alle 4 pomeridiane dell'indomani e viceversa ripartiva da Pisa alle 9 pomeridiane per essere a Genova circa 28 ore dopo⁵².

Sempre nel 1854 vennero apportate ulteriori modifiche alla struttura delle stazioni postali. In quell'anno⁵³ la stazione di Cafaggiolo venne portata a Vaglia⁵⁴, e quella del Covigliaio soppressa e riaperta quella delle Filigare.

⁵¹ Asf, *Leggi e bandi del Granducato*, notificazione della Soprintendenza Generale alle RR. Poste del 29 giugno 1854, num. XLV, in conformità degli ordini contenuti nel biglietto del Ministero delle Finanze dello stesso giorno, firmato dal Segretario Generale, G. Pagni.

⁵² *Ibidem*.

⁵³ Asf, *Leggi e bandi del Granducato*, notificazione della Soprintendenza Generale alle RR. Poste del 20 dicembre 1854, num. CXXIII, in ordine al dispaccio di S.E. il Ministro delle Finanze del 18 dicembre 1854.

⁵⁴ La stazione di Cafaggiolo aveva il diritto al 3° cavallo verso Montecarelli.

Le relative percorrenze vennero computate una posta e mezzo tra Firenze e Vaglia e tra Vaglia e Montecarelli; ugualmente una posta e mezzo tra Montecarelli e le Filigare; ed una posta dalle Filigare a Loiano, sul territorio Pontificio.

Queste modifiche iniziarono ad aver effetto a partire dal 1° gennaio 1855.

La notificazione ripresentava le tabelle indicanti le stazioni postali che rimanevano nel Granducato e le relative condizioni di percorrenza.

Tab. 5. *Strada Aretina tra Firenze e Case del Piano nello Stato Pontificio.*

ANDATA	Distanza in poste	Distanza in miglia e centesimi	Tempo concesso ai corrieri in ore e min.	Tempo concesso alle staffette	Indicazioni
Da Firenze all'Incisa (per S. Donato)	2	15	3	2e45	Posta Reale Cav. Rinf.
Dall'Incisa a Levane	2	14-25	2e15	2	
Da Levane ad Arezzo	2	15-60	2e50	2e35	Cav. Rinf.
Da Arezzo a Camucia	2	17-54	3	2e45	Cav. Rinf.
Da Camucia alle Case del Piano	1 1/2	9-30	1e45	1e30	

RITORNO	Distanza in poste	Distanza in miglia e centesimi	Tempo concesso ai corrieri in ore e min.	Tempo concesso alle staffette	Indicazioni
Da Camucia ad Arezzo	2	17-54	3	2e45	Cav. Rinf.
Da Arezzo a Levane	2	15-60	2e30	2e15	
Da Levane all'Incisa	2	14-25	2e15	2	
Dall'Incisa a Firenze	2	15	3	2e45	Cav. Rinf.

Tab. 6. *Strada Bolognese tra Firenze e Loiano nello Stato Pontificio.*

<u>ANDATA</u>	Distanza in poste	Distanza in miglia e centesimi	Tempo concesso ai corrieri in ore e min.	Tempo concesso alle staffette	Indicazioni
Da Firenze a Vaglia	1 ½	10-10	2e10	2	Posta reale Cav. di rinf. 1°posta
Da Vaglia a Montecarelli	1 ½	12-20	2e30	2e20	Cav. Rinf.
Da Montecarelli alle Filigare	2	13-40	3	2e45	Cav. di rinforzo 1°posta
Dalle Filigare a Loiano	1	5-81	1e20	1e10	

<u>RITORNO</u>	Distanza in poste	Distanza in miglia e centesimi	Tempo concesso ai corrieri in ore e min.	Tempo concesso alle staffette	Indicazioni
Dalle Filigare a Montecarelli	2	13-40	2e45	2e35	
Da Montecarelli a Vaglia	1 ½	12-20	2	1e45	
Da Vaglia a Firenze	1 ½	10-10	2	1e45	

Tab. 7. *Strada Romana tra Siena e Pontecentino nello Stato Pontificio.*

<u>ANDATA</u>	Distanza in poste	Distanza in miglia e centesimi	Tempo concesso ai corrieri in ore e min.	Tempo concesso alle staffette	Indicazioni
Da Siena a Montarone	1	8-60	1e15	1	
Da Montarone a Torrenieri	1 ½	12-50	2e40	2e25	
Da Torrenieri alla Poderina	1	7-50	1e40	1e25	Cav. rinf.
Dalla Poderina a Ricorsi	1	7-60	1e40	1e25	
Da Ricorsi a Radicofani	1	6-20	1e30	1e15	Cav. rinf.
Da Radicofani a Pontecentino	1	8-70	1e50	1e35	

<u>RITORNO</u>	Distanza in poste	Distanza in miglia e centesimi	Tempo concesso ai corrieri in ore e min.	Tempo concesso alle staffette	Indicazioni
Da Radicofani a Ricorsi	1	6-20	1e15	1	
Da Ricorsi alla Poderina	1	7-60	1e40	1e25	
Dalla Poderina a Torrenieri	1	7-50	1e40	1e25	Cav. di rinf.
Da Torrenieri a Montarone	1 ½	12-50	2e30	2e15	
Da Montarone a Siena	1	8-60	1e45	1e30	

Tab. 8. *Strada Sarzanese tra Lucca e Massa nello Stato Estense.*

<u>ANDATA</u>	Distanza in poste	Distanza in miglia e centesimi	Tempo concesso ai corrieri in ore e min.	Tempo concesso alle staffette	Indicazioni
Da Lucca a Pietrasanta	2 1/2	18-55	3e25	3e10	
Da Pietrasanta a Lucca	1	7-50	1	1	

<u>RITORNO</u>	Distanza in poste	Distanza in miglia e centesimi	Tempo concesso ai corrieri in ore e min.	Tempo concesso alle staffette	Indicazioni
Da Pietrasanta a Lucca	2 1/2	18-55	3e25	3e15	

Fonte: *Asf, Leggi e bandi del Granducato*, notificazione del 20 dicembre 1854.

Successivamente furono riaperte “per comodo del Pubblico”⁵⁵ le due stazioni postali di Pisa e Buonconvento, soppresse la prima con il 1° gennaio 1849 e la seconda con il 1° gennaio 1853.

La percorrenza tra Pisa e Lucca fu considerata due poste; una posta quella tra Buonconvento e Monteroni, da una parte e Buonconvento e Torrenieri dall'altra.

Ancora nel 1856, con effetto a partire dal primo gennaio 1857, furono soppresse definitivamente, sulla strada di Perugia, le quattro stazioni postali dell'Incisa, Levane, Arezzo e Camucia,

⁵⁵ *Asf, Leggi e bandi del Granducato*, notificazione della Soprintendenza Generale alle RR Poste del 30 gennaio 1856, in esecuzione dei sovrani ordini contenuti nel biglietto del Ministero delle Finanze del 28 gennaio 1856, num. XI.

mentre la stazione delle Filigare, sulla strada Bolognese fu trasferita più avanti, di fronte all'ufficio Doganale⁵⁶.

A circa un anno di distanza, furono ripristinate sulla strada Bolognese le stazioni postali del Covigliaio e delle Filigare, "nelle medesime località in cui erano in passato a tutto il 1852"⁵⁷. Anche la stazione di Radicofani, sulla strada Romana, fu rimessa nelle condizioni in cui era a tutto l'anno 1852, valutando la percorrenza verso Pontecentino una posta e mezzo, con effetto dal primo di gennaio 1858.

7.5.6 Ulteriori miglioramenti.

Nel 1854 vennero prese nuove disposizioni allo scopo di facilitare e accelerare il cambio delle corrispondenze epistolari tra i paesi della Romagna, Valle Tiberina, Val di Chiana e di una parte della Maremma con le provincie dello Stato Pontificio, in esecuzione dell'articolo 1 della Convenzione Postale tosco-pontificia del 28 settembre 1853.

A tal fine, a partire dal 1° gennaio 1855, tali uffici toscani entravano in diretta corrispondenza con gli uffici postali pontifici

⁵⁶ Ivi, notificazione della Soprintendenza Generale alle RR Poste del 26 dicembre 1856, in esecuzione dei sovrani ordini contenuti nel biglietto del Ministero delle Finanze del 17 dicembre 1856, num. CXXIX.

⁵⁷ Ivi, notificazione della Soprintendenza Generale alle RR Poste del 30 dicembre 1857, in esecuzione dei sovrani ordini contenuti nel biglietto del Ministero delle Finanze del 28 dicembre 1857, num. CXXIX.

di Forlì, Faenza, Città di Castello e Città della Pieve, e quello di Pitigliano con gli uffici di Acquapendente e di Roma⁵⁸.

Il cambio dei dispacci tra gli uffici avveniva tre volte la settimana per mezzo di speciali Procacci Regi, nei giorni ed alle ore indicate nelle tabelle seguenti:

PARTENZE		ARRIVI	
<i>Dalla Rocca S.Casciano</i>	lunedì, mercoledì, venerdì ore 5 antimeridiane	<i>A Forlì</i>	lunedì, mercoledì, venerdì ore 8 ½ antimeridiane
<i>Da Forlì</i>	lunedì, mercoledì, venerdì ore 2 pomeridiane	<i>A Rocca S.Casciano</i>	lunedì, mercoledì, venerdì ore 5 ½ pomeridiane

PARTENZE		ARRIVI	
<i>Da Marradi</i>	lunedì, mercoledì, venerdì ore 9 antimeridiane	<i>A Faenza</i>	lunedì, mercoledì, venerdì ore 12 ½ pomeridiane
<i>Da Faenza</i>	lunedì, mercoledì, venerdì ore 6 pomeridiane	<i>A Marradi</i>	lunedì, mercoledì, venerdì ore 9 ½ pomeridiane

PARTENZE		ARRIVI	
<i>Da Sansepolcro</i>	domenica, martedì, giovedì, ore 10 antimeridiane	<i>A Città di Castello</i>	domenica, martedì, giovedì, ore 12 meridiane
<i>Da Città di Castello</i>	lunedì, mercoledì, venerdì ore 12 meridiane	<i>A Sansepolcro</i>	lunedì, mercoledì, venerdì, ore 2 pomeridiane

PARTENZE		ARRIVI	
<i>Da Montepulciano</i>	domenica, martedì, giovedì, ore 12 meridiane	<i>A Città della Pieve</i>	domenica, martedì, giovedì, ore 4 pomeridiane
<i>Da Città della Pieve</i>	lunedì, mercoledì, venerdì ore 4 antimeridiane	<i>A Montepulciano</i>	lunedì, mercoledì, venerdì, ore 8 antimeridiane

Fonte: Asf, *Leggi e bandi del Granducato*, notificazione del 18 dicembre 1854, num. CXXII.

⁵⁸ Ivi, notificazione della Soprintendenza Generale alle RR. Poste del 18 dicembre 1854, num. CXXII, in ordine al dispaccio di S.E. il Ministro delle Finanze del 5 maggio 1854, firmata dal

7.5.7 Notificazioni riguardanti i rapporti di corrispondenza con l'estero.

In conseguenza della convenzione anglo-francese del 24 settembre 1856, dal 1° gennaio 1857 la tassa sulle corrispondenze⁵⁹ che si scambiavano fra la Toscana e l'Inghilterra e con i paesi per i quali l'Inghilterra serviva da mediatrice, e sulle corrispondenze che dalla Toscana si scambiavano con il Belgio e con l'Olanda, venne diminuita e fissata come risulta dalla tabella n. 9.

Tab. 9. Nuova tariffa per le corrispondenze con l'Inghilterra.

		Per ogni porto semplice (denari 6)
Gran Bretagna	non franche	<i>crazie</i> 14
	franche	" 12
Belgio e Olanda		" 13
Colonie e paesi d'oltremare (per i bastimenti mercantili francesi e americani)		" 14
Colonie e paesi d'oltremare (via Inghilterra o di Suez)		" 19
Giamaica, Canada, N. Brunswick, N. Scozia, isola del principe Edoardo di Terranuova (via Inghilterra) e paraggi del mare pacifico (via di Panama)		" 52

Fonte: Asf, *Leggi e bandi del Granducato*, notificazione del 23 dicembre 1856.

In conseguenza di una comunicazione ricevuta dalla Direzione Generale delle I. Poste di Francia, dal 1° dicembre 1857, si poteva cambiare le corrispondenze toscane per mezzo dei

Segretario Generale, G. Pagni.

piroscafi postali francesi, per la via di Livorno, con Volo, Salonicco, Varna, Sulina, Tulza, Galatr, Ibraila, Ineboli, Sinopa, Samsoun, Keresoun, e Trebisounda, alla stesse condizioni alle quali si poteva scambiarle fino ad allora con gli altri luoghi del Levante dove si trovavano Uffici di Posta francesi⁶⁰.

L'affrancatura era libera fino al destino per le lettere a crazie 13 il porto (denari 6) e obbligatorio fino al destino per le stampe a crazie 2 il porto (denari 36).

7.5.8 Disposizione relativa ai cambi di corrispondenza fra la Toscana, le provincie riunite e l'estero.

A partire dal primo di novembre 1859, in conformità degli accordi presi tra le amministrazioni postali di Sardegna, Toscana, Parma, Modena e Romagna, le corrispondenze di una per l'altra di tali provincie, furono uniformemente sottoposte alla stessa normativa⁶¹.

Le lettere ordinarie, cioè non assicurate, dall'una all'altra di dette provincie, potevano, a scelta del mittente, essere affrancate fino a destino o non affrancate affatto.

⁵⁹ Ivi, notificazione del Soprintendente Generale alle RR Poste, Girolamo Ballati-Nerli del 23 dicembre 1856, num. CXXVII.

⁶⁰ Ivi, notificazione della Soprintendenza Generale alle Poste del 20 novembre 1857, num. XCI.

⁶¹ Ivi, notificazione dal Soprintendente Generale alle RR Poste, G. Pagni del 27 ottobre 1859, num. CCLXIX, in esecuzione degli ordini contenuti nel biglietto del Ministero delle Finanze del 26 ottobre 1859, firmata dal Segretario Generale, G. Niccoli.

Il prezzo delle lettere ordinarie era di tre crazie per porto semplice. La lettera di un porto semplice era quella che non eccedeva il peso di gr. 10 ; da 10 a 20 gr. era considerata di due porti ; da 20 a 30 gr. di tre ; da 30 a 40 di quattro ; da 40 a 50 di cinque ; da 50 a 100 di sei ; da 100 a 150 di sette e così di seguito, aggiungendo sempre il prezzo di un porto semplice per ogni 50 grammi o frazione di essi.

I plichi di carte manoscritte posti sottofascia, e le mostre o campioni di merci accomodate in modo da poter essere facilmente riconosciute, pagavano $\frac{1}{3}$ della tassa fissata per le lettere, con la stessa progressione di peso ; vi poteva essere annessa, in modo ben visibile, una lettera semplice senza aumento di tassa ; questa tassa non poteva mai essere inferiore a quella di una lettera semplice ; mancando una delle condizioni suddette i plichi e campioni venivano tassati come lettere.

I giornali, gazzette, opere periodiche dovevano essere affrancati fino al destino ed erano sottoposti alla tassa di un quattrino per ogni esemplare non eccedente il peso di 20 grammi e di due quattrini per esemplare quando questo non oltrepassi i grammi 40 ; da 40 a 80 la tassa sarà di 4 quattrini e così di seguito aggiungendo due quattrini di 40 in 40 grammi.

I fogli di stampa non periodica, le incisioni, litografie, fotografie, carta da musica, impressa o manoscritta, gli opuscoli e

i libri, anche rilegati, dovevano ugualmente essere affrancati fino a destino e pagavano 2 quattrini fino al peso di 40 grammi inclusi, da 40 a 80 quattrini 4 e al di là di questo peso si aggiungevano sempre di 40 in 40 grammi due quattrini.

I giornali e fogli di stampe di ogni genere, non affrancati o non posti sottofascia o con qualcosa di scritto oltre l'indirizzo, la data e la firma, venivano tassati come lettere.

Fra le provincie si potevano cambiare lettere assicurate pagando all'atto dell'impostazione oltre la tassa delle lettere ordinarie, un diritto fisso di 4 crazie.

Nel caso di lettera assicurata smarrita, l'amministrazione sul territorio della quale era avvenuto lo smarrimento, doveva pagare al destinatario o al mittente un compenso di L.50. Ma le amministrazioni non ammettevano reclami, ne si sentivano obbligate al pagamento del compenso dopo 6 mesi dal giorno della impostazione.

Le lettere assicurate fra tali paesi per i quali la francatura era facoltativa, pagavano il doppio della tassa ordinaria.

Le lettere ordinarie e assicurate, i giornali, le stampe di ogni genere rifiutate dai destinatari o inesitate, venivano rinviate all'ufficio mittente : le rifiutate alla fine di ogni mese, le altre dopo una giacenza di 3 mesi.

Le lettere contenenti "oro o argento monetato, gioie o qualunque altro oggetto di valore" non erano accettate, e trovandole nelle cassette postali rimanevano senza corso a disposizione del mittente.

Alla notificazione del 27 ottobre, relativa alla nuova convenzione postale tra le provincie italiane unite, venne unita una circolare del Dipartimento delle Poste da inviare ai vari uffici di posta⁶².

La circolare spiegava che la notificazione conteneva i punti principali della Convenzione concordata dalla Toscana con la Sardegna e con i governi di Parma, Modena e Romagna, che dal primo novembre, surrogava quella tosco-sarda del 28 aprile 1852.

Inoltre questa circolare specificava che :

I. A partire dal primo gennaio 1860 tutte le tariffe venivano tradotte in moneta italiana e le corrispondenze si pesavano a grammi negli uffici di posta.

II. Le tasse delle corrispondenze contemplate nella notificazione, si componevano di un diritto estero e di uno interno: quest'ultimo andava a intero profitto dell'amministrazione speditrice tanto per le lettere affrancate che per le non affrancate. Sul foglio di avviso le corrispondenze si

⁶² Asf, *Soprintendenza Generale alle Poste*, filza n. 210, Miscellanee del 1858-1859, affare n. 3, circolare del Dipartimento delle Poste ai vari uffici di posta, firmata dal Soprintendente Generale, G. Pagni, del 27 ottobre 1859.

annotavano, non più a parti, ma per la somma dei diritti che dovevano addebitarsi o accreditarsi all'ufficio di cambio.

III. Per le corrispondenze delle Provincie unite e dei Paesi al di là per gli Stati Pontificio e Siciliano e viceversa, rimanevano in vigore i diritti fino ad allora esistenti.

7.6 PROGETTO APPROVATO DI SERVIZIO POSTALE TRA FIRENZE, SIENA, PISA, LUCCA, LIVORNO PER FERROVIA.

Nel 1853 venne stipulata una convenzione tra la Società della Strada Ferrata Centrale Toscana e la Soprintendenza Generale alle Poste⁶³.

Questa non costituiva il primo utilizzo della ferrovia da parte delle poste. Infatti, già dal gennaio 1849 era stato istituito un doppio cambio giornaliero tra Firenze e Livorno⁶⁴ per mezzo della linea ferroviaria Leopolda. Nel 1853 però i tratti ferroviari erano aumentati e il governo aveva ormai intuito l'importanza di questo nuovo mezzo per ridurre i tempi e i costi del trasporto della corrispondenza.

Con questa convenzione la Società si assumeva l'obbligo di trasportare "i pieghi" della corrispondenza diretti a Empoli, Pisa,

⁶³ Asf, *Soprintendenza Generale delle Poste*, filza n. 125, Affari del Dipartimento Postale dal n. 154 al n. 205, affare n. 201, Progetto approvato di servizio postale tra Firenze, Siena, Pisa, Lucca, Livorno per mezzo delle strade ferrate, Convenzione del 28 giugno 1853.

⁶⁴ Questo servizio fu ridotto, a partire da febbraio 1849, da due a una sola spedizione il giorno a causa di un guasto.

Livorno, Firenze due volte il giorno, per tutto l'anno, ricevendoli dagli uffici postali di Siena e Poggibonsi e viceversa⁶⁵.

Venne previsto un convoglio in partenza da Siena con coincidenza a Empoli con il convoglio proveniente da Firenze e quello da Livorno tra le 7 ½ e le 9 antimeridiane; un altro convoglio venne previsto con le stesse modalità tra le 5 e le 6 ½ pomeridiane⁶⁶.

In caso di "pieghi" dimenticati a causa dell'amministrazione della strada ferrata, il Capo della stazione doveva darne avviso con il telegrafo all'ufficio mittente e a quello destinatario e spedirlo con il convoglio successivo a spese della Società centrale⁶⁷.

Se l'ufficio mittente richiedeva la pronta consegna del "piego" dimenticato, la Società Centrale era obbligata a provvedervi immediatamente a sue spese⁶⁸.

Nel caso di impossibilità del convoglio a partire "in tempo utile per la distribuzione delle corrispondenze o loro prosecuzioni", era previsto che la Società Ferrata dovesse prendere i provvedimenti più opportuni a far cessare questo

⁶⁵ Asf, *Soprintendenza Generale delle Poste*, filza n. 125, affare n. 201, Progetto approvato di servizio postale tra Firenze, Siena, Pisa, Lucca, Livorno per mezzo delle strade ferrate, Convenzione del 28 giugno 1853, art. 1.

⁶⁶ Ivi, art. 2.

⁶⁷ Ivi, art. 3.

⁶⁸ Ivi, art. 4.

inconveniente dandone avviso alla Soprintendenza Generale delle Poste⁶⁹.

Quest'ultima doveva provvedere al trasporto delle corrispondenze quando l'esercizio della linea veniva interrotto per più di un giorno⁷⁰.

I "pieghi" dovevano essere chiusi con la ceralacca con il sigillo dell'Ufficio, i più grossi con lo spago, indicando comunque a mano il nome dell'ufficio speditore⁷¹.

La Società Ferrata era inoltre obbligata a trasportare il corriere, da e per Roma, tre volte la settimana da Siena a Empoli e viceversa, insieme al suo bagaglio e agli effetti entro il limite di 200 libbre. Ogni viaggio aggiuntivo di tale corriere aumentava la quota annua dell'Amministrazione Postale di lire 10.13.4⁷².

L'Amministrazione delle Poste pagava per tutto questo alla Società della Strada Ferrata Centrale toscana Lire 7.200 l'anno a rate mensili posticipate di Lire 600⁷³.

Se gli uffici postali dovevano spedire sulla linea ferrata centrale un dispaccio, la Società Centrale ne faceva gratuitamente il trasporto⁷⁴.

⁶⁹ Ivi, art. 5.

⁷⁰ Ivi, art. 6.

⁷¹ Ivi, art. 8.

⁷² Ivi, art. 11.

⁷³ Ivi, art. 12.

⁷⁴ Ivi, art. 13.

Nel caso di inadempimento da parte della Società Ferrata “derivato da negligenza o colpa” erano a suo carico tutte le spese che l'Amministrazione postale doveva sostenere nell'interesse del servizio. La Soprintendenza aveva anche la facoltà di risolvere il contratto senza obbligo “di premettere alcuna giudiciale o stragiudiciale intimidazione”⁷⁵, o di accordarsi su qualche rimedio.

Erano inaccettabili le istanze rimesse alla Soprintendenza da parte dei dipendenti della Società Ferrata⁷⁶. Questa si rendeva responsabile del fatto dei suoi impiegati e dipendenti⁷⁷.

Tale contratto cominciava ad aver effetto a partire dal primo di luglio 1853, con una durata di due anni, fino al 30 giugno 1855; non venendo disdetto da una delle parti tre mesi prima della scadenza si intendeva confermato per un altro anno e così di seguito di anno in anno⁷⁸. Il contratto fu firmato dal Soprintendente Generale delle Poste toscane, Ferdinando Ballati-Nerli, e dal Segretario Gerente della Strada Ferrata Centrale toscana, il Prof. Policarpo Bandini.

⁷⁵ Ivi, art. 14.

⁷⁶ Ivi, art. 15.

⁷⁷ Ivi, art. 16.

⁷⁸ Ivi, art. 17.

Circa un anno dopo, nell'agosto del 1854, il pubblico venne avvisato di una variazione nell'orario degli uffici serviti dalle Ferrovie⁷⁹.

L'impostazione delle corrispondenze doveva essere fatta dappertutto un'ora prima della partenza dei treni dalle rispettive stazioni. La vuotatura delle cassette postali situate alle porte della città di Firenze si faceva alle 3 pomeridiane e a Livorno la vuotatura della cassetta alla Colonnella si faceva alle 9 e mezzo antimeridiane, alle 3 e mezzo e alle 6 pomeridiane⁸⁰.

7.7 LEGGE ORGANICA PER L'AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE.

A Firenze una grande dimostrazione popolare costrinse il Granduca Leopoldo II, che aveva rifiutato di partecipare alla guerra come alleato del Piemonte, ad abbandonare la Toscana il 27 aprile 1859. Fu istituito un governo provvisorio, a capo del quale Vittorio Emanuele nominò, come proprio rappresentante, un commissario regio, il conte Carlo Boncompagni, già ambasciatore piemontese presso il Granduca.

Il Governo toscano, ritenendo le Poste più che un ramo della Finanza un servizio di pubblica utilità, essendo un buon

⁷⁹ Asf, *Soprintendenza Generale delle Poste*, filza n. 134, Affari del Dipartimento Postale dal n. 251 al n. 300 dell'anno 1854, affare n. 277, Variazione d'orario degli Uffici serviti dalla Ferrovia del 27 agosto 1854.

ordinamento postale uno tra i più vitali bisogni di un popolo civile, e mancando in Toscana una legge organica per l'amministrazione delle poste, era conveniente e necessario assimilare la legislazione toscana a quella delle altre provincie del Regno⁸¹.

In base a questa legge, l'Amministrazione delle Poste doveva provvedere al cambio regolare delle corrispondenze fra i vari paesi della Toscana e fra questi e gli altri dell'Italia e dell'estero⁸².

La tariffa della tassa per il porto delle lettere era basata sul peso della lettera semplice. Era considerata come semplice la lettera che non oltrepassava il peso di 10 grammi⁸³.

Per le lettere spedite da un luogo all'altro della Toscana, la tassa veniva regolata in ragione del peso, nel modo seguente :

per una lettera semplice di grammi 10,	cent.10,
da gr. 10 a 20 inclusi,	centesimi 20,
da gr. 20 a 30	“ cent. 30,
da gr. 30 a 40	“ cent. 40,
da gr. 40 a 50	“ cent. 50.

⁸⁰ Ivi, Avviso della Soprintendenza delle Poste del 25 agosto 1854.

⁸¹ Asf, *Leggi e bandi del Granducato*, Bando del 28 novembre 1859, num. CCCXIX, firmato dal Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro dell'Interno, Ricasoli B., e dal Ministro delle Finanze, R. Busacca, e dal Ministro dei Giustizia e Grazia, E. Poggi.

⁸² Ivi, art. 1.

⁸³ Ivi, art. 2.

Per le lettere che superavano il peso di 50 grammi si aggiungeva il prezzo della lettera semplice, centesimi 10, per ogni 50 grammi o frazione⁸⁴.

Una innovazione rispetto al passato, fu il fatto che il prezzo per il porto delle lettere da distribuirsi nel distretto postale dell'ufficio d'impostazione, ammontava alla metà di quello ordinario. Una tabella esposta al pubblico in ogni ufficio indicava i luoghi componenti il distretto di ciascun ufficio postale della Toscana⁸⁵.

Il destinatario di lettere non affrancate all'atto dell'impostazione, doveva pagare il doppio della tassa fissata⁸⁶.

Le lettere assicurate, oltre la tassa progressiva fissata per le lettere in generale, ne pagavano un'altra fissa di centesimi 25. L'affrancatura di queste lettere era obbligatoria. In caso di perdita di una lettera assicurata, non cagionata da forza maggiore, veniva pagato dalla cassa postale un compenso di lire italiane 50. Questo compenso era dovuto al destinatario se reclamava entro un mese dalla spedizione, oppure poteva essere pagato al mittente. In nessun caso l'Amministrazione Postale era tenuta ad altro risarcimento. L'assicurazione delle lettere era ammessa anche per

⁸⁴ Ivi, art. 3.

⁸⁵ Ivi, art. 4.

⁸⁶ Ivi, art. 5.

i paesi fuori di Toscana, quando ciò fosse stato consentito dalle relative convenzioni postali⁸⁷.

Ognuno poteva depositare presso qualunque Ufficio postale, ritirandone la ricevuta, una piccola somma di denaro, non minore di tre lire italiane, non maggiore di cento, affinché fosse pagata da un altro ufficio toscano all'esibitore della ricevuta stessa⁸⁸. Per questo servizio veniva trattenuta una tassa anticipata e fissa sulla somma versata⁸⁹. L'amministrazione delle Poste era mallevadrice di queste somme⁹⁰.

Le tasse sulle corrispondenze dovevano essere pagate dai mittenti mediante l'applicazione sulla lettera dei francobolli. Dopo questo, se non si trattava di lettere assicurate, si dovevano gettare nelle buche o cassette postali⁹¹. Se il valore dei francobolli, applicati sulla lettera, non corrispondeva alla tassa dovuta, il resto della tassa era a debito dal destinatario⁹².

Per quanto riguardava i francobolli, la loro fabbricazione apparteneva esclusivamente all'amministrazione delle Poste⁹³. Erano in vendita presso gli uffici postali e coloro che erano a ciò patentati⁹⁴. Esistevano sei diversi pezzi di francobollo:

⁸⁷ Ivi, art. 6.

⁸⁸ Ivi, art. 13.

⁸⁹ Ivi, art. 14.

⁹⁰ Ivi, art. 16.

⁹¹ Ivi, art. 24.

⁹² Ivi, art. 25.

⁹³ Ivi, art. 26.

⁹⁴ Ivi, art. 27.

da centesimi 1 di colore violetto,
da “ 5 “ “ verde chiaro,
da “ 10 “ “ fuliggine,
da “ 20 “ “ turchino,
da “ 40 “ “ rosso,
da “ 80 “ “ arancione,
da lire italiane 3 giallo⁹⁵.

Erano previste pene, anche severe, per chi contraffaceva, rivendeva o usava francobolli falsi⁹⁶.

Importante fu il concetto di segretezza della corrispondenza. L'articolo 33 stabiliva infatti che “il segreto delle lettere affidate agli uffici postali era inviolabile, e l'amministrazione delle poste vigilava rigorosamente perché non fossero aperte da alcuno né venisse presa in qualunque modo cognizione del loro contenuto”.

Le lettere potevano essere aperte dal capo dell'amministrazione o da un impiegato superiore da lui delegato e con le norme e cautele indicate dal Regolamento solo in alcuni casi ben precisi e indicati dalla stessa legge.

La legge del 28 novembre 1859 si occupava e regolava numerose altre questioni e aspetti relativi alle poste. Questa stabiliva le norme a cui erano sottoposte le “carte di commercio o

⁹⁵ Ivi, art. 28.

di affari", i giornali, gazzette, opere periodiche di ogni genere, i fogli si stampa non periodica, opuscoli, libri, manifesti, listini, ecc. Regolava il traffico via delle corrispondenze tramite i bastimenti "a vela o a vapore". Regolava inoltre i casi di lettere smarrite, non richieste o dirette a persone sconosciute, i casi di sequestro delle lettere, cosa che poteva avvenire in situazioni particolari e specifiche. Era vietata agli impiegati delle dogane e alle guardie di finanza aprire le valigie e i sacchi postali, con pene severe per i trasgressori.

Questa legge iniziava ad aver effetto dal 1° gennaio 1860 e abrogava tutte le Leggi e Regolamenti anteriori in contraddizione con essa.

Il Ministro delle Finanze, del Commercio e dei Lavori Pubblici, e quello di Giustizia e Grazia erano incaricati della esecuzione della legge.

Legge organica per l'amministrazione delle Poste del 28 novembre 1859 num. CCCXIX

Regnando S.M. Vittorio Emanuele, il R. Governo della Toscana, considerando che l'istituzione delle Poste piuttosto che un ramo di finanza è un servizio di pubblica utilità, e che un buon ordinamento postale è fra i più vitali bisogni di un popolo civile, considerando che nella mancanza in Toscana di una legge organica per l'amministrazione delle Poste, era conveniente di assimilare prontamente anche in questa parte la nostra legislazione a quella delle altre provincie del Regno, DECRETA :

Art. 1. *È istituito speciale dell'Amministrazione delle Poste provvedere per via di terra e di mare al cambio regolare delle corrispondenze fra i vari paesi della Toscana e fra questi e gli altri dell'Italia e dell'estero.*

⁹⁶ Ivi, art. 30, 31, 32.

Art. 2. La tariffa della tassa per il porto delle lettere è basata sul peso della lettera semplice. È considerata come semplice la lettera che non oltrepassa il peso di 10 grammi.

Art. 3. Per le lettere che si spediscono da un luogo all'altro della Toscana, la tassa sarà regolata in ragione del peso, nel modo seguente :

per una lettera semplice di grammi 10, cent. 10,
da gr. 10 a 20 inclusive cent. 20,
da gr. 20 a 30 " cent. 30,
da gr. 30 a 40 " cent. 40,
da gr. 40 a 50 " cent. 50.

Per le lettere che superano il peso di 50 grammi si aggiunge il prezzo della lettera semplice, centesimi 10, per ogni 50 grammi o frazione di 50 grammi.

Art. 4. Il prezzo per il porto delle lettere da distribuirsi nel distretto postale dell'ufficio d'impostazione, sarà la metà di quello fissato nell'articolo precedente. Una tabella esposta al pubblico in ogni ufficio indicherà i luoghi componenti il distretto di ciascun ufficio postale della Toscana.

Art. 5. Per le lettere non francate nell'atto dell'impostazione, chi le riceve pagherà il doppio della tassa fissata dagli articoli 3 e 4.

Art. 6. Le lettere assicurate, oltre la tassa progressiva fissata per le lettere in generale, ne pagano un'altra fissa di centesimi 25. La francatura di queste lettere è obbligatoria. In caso di perdita di una lettera assicurata, non cagionata da forza maggiore, viene pagato dalla cassa postale un compenso di lire italiane 50. Questo compenso è dovuto al destinatario ; se peraltro non ne abbia fatto reclamo dentro un mese dalla spedizione, può essere il medesimo pagato al mittente. In niuncaso l'Amministrazione Postale può essere tenuta ad altro risarcimento. L'assicurazione delle lettere è ammessa anche per i paesi fuori di Toscana, quando ciò sia consentito dalle relative convenzioni postali, ma il compenso per la perdita di queste lettere viene pagato soltanto, se avvenute dentro il territorio toscano o se dalla relativa convenzione postale ne venga accordato il diritto.

Art. 7. Le lettere contenenti biglietti di banca, cartelle di debito pubblico, azioni di società industriali, e simili, possono assicurarsi da certi determinati uffizi per altri determinati uffizi, uniformandosi alle prescrizioni volute dal Regolamento e pagando, oltre la tassa ordinaria, una tassa proporzionale di centesimi 25 per ogni 100 lire italiane del loro valore, il quale verrà determinato dal titolare dell'ufficio di impostazione in contraddittorio col mittente. L'ufficio postale di spedizione farà al mittente una ricevuta delle carte consegnategli e viceversa sarà rilasciata una ricevuta dal destinatario all'ufficio di arrivo. L'Amministrazione delle Poste è malleadrice delle carte di valore così assicurate e salvo il caso di perdita per forza maggiore, è obbligata al pagamento del valore di esse, come sopra determinato nel caso di non avvenuta consegna.

Art. 8. Le carte di commercio o di affari, cioè carte di amministrazioni, carte legali, documenti scritti da pubblicarsi o diretti ad accademie o società di qualunque genere purché poste sotto fascia mobile e colla sola lettera semplice di accompagnamento, pagano un terzo della tassa delle lettere, ma non mai meno del costo di una lettera semplice, computandosi per intero le frazioni di centesimo.

Art. 9. Le gazzette, giornali ed opere periodiche di ogni genere sono tassate un centesimo per ciascun esemplare, non eccedente il peso di grammi 40 ; da 40 a 80, la tassa sarà di due centesimi ; da 80 a 120 di tre ; e così di seguito aggiungendo un centesimo per ogni 40 grammi o frazione di 40 grammi.

Art. 10. I fogli di stampa non periodica, le incisioni, le litografie, fotografie, carte di musica, impresse o manoscritte, gli opuscoli e i libri, anche rilegati, le prove di stampa corrette, le circolari, mercuriali, inviti, manifesti, listini di cambi o prezzi correnti e simili, pagano due centesimi fino al peso di grammi 40 inclusive, da 40 a 80 centesimi 4 e così di seguito si aggiungeranno sempre di 40 in 40 grammi centesimi due.

Art. 11. Tutti gli oggetti contemplati nei tre articoli precedenti, devono esser francati nell'atto della impostazione. Sulle stampe non è ammesso alcunché di scritto, oltre l'indirizzo , la

data, l'indicazione di un nome o di qualche cifra numerica e la sottoscrizione, e ciò limitatamente a quelle sole specie di stampa che per la loro natura possono richiederlo escluse sempre le stampe periodiche. Mancando ad alcuna delle condizioni volute, gli oggetti di cui trattasi verrebbero tassati come le lettere.

Art. 12. Le lettere e i pieghi contenenti oro, argento, gioie, oggetti sottoposti a dazio doganale, o tali che possano guastare o recare in qualche modo nocumento agli altri oggetti contenuti nella valigia postale, non sono ricevute, e qualora se ne trovassero nelle cassette postali, non potrebbero aver corso, ma verrebbero restituite al mittente nei modi indicati dal Regolamento.

Art. 13. Ognuno può depositare presso qualunque Ufficio postale, ritirandone la ricevuta, una piccola somma di denaro, non minore di tre lire italiane, né maggiore di cento, perché sia pagata da un altro ufficio toscano all'esibitore della ricevuta suddetta sottoponendosi alle regole prescritte dal Regolamento.

Art. 14. Verrà riscossa sulla somma di cui si tratta la tassa anticipata e fissa di 20 centesimi fino a lire italiane 40, e di 50 centesimi da lire 40 a 100. Questa tassa verrà diminuita della metà per le somme pagabili ai bassi ufficiali e soldati in tempo di pace, purché non superino il valore di lire 20 lire. Un particolare decreto regolerà, all'occorrenza, la tassa per le somme spedite in tempo di guerra.

Art. 15. Un decreto ministeriale fisserà il massimo delle somme che ciascun ufficio potrà pagare.

Art. 16. L'amministrazione delle Poste è mallevadrice, senza alcuna eccezione, delle somme di cui si tratta nei precedenti articoli 13 e 14.

Art. 17. Le mostre o campioni di merci, purché accomodate in modo da potersi facilmente verificare, sono sottoposte alle condizioni stesse che sono fissate dall'articolo 8 per le carte di commercio e di affari.

Art. 18. Le condizioni per il cambio delle corrispondenze cogli altri Stati, sono quelle fissate dalle convenzioni internazionali stipulate o che si stipuleranno coi relativi governi.

Art. 19. I capitani dei bastimenti mercantili a vapore o a vela e i loro raccomandatari nei porti dello Stato, sono obbligati a tenere informato il capo dell'ufficio postale del porto, al quale approdano, del giorno e ora della loro partenza, e a ricevere il piego delle corrispondenze per l'ufficio o uffici postali, nazionali o esteri, dei luoghi ai quali si dirigono.

Art. 20. I capitani dei bastimenti di cui trattasi, riceveranno, per il trasporto diretto delle corrispondenze da o per Stati coi quali non esiste alcuna convenzione postale, il premio di 10 centesimi per ciascuna lettera e di 3 centesimi per ciascun pieghetto di stampe provenienti da paesi dello Stato e ai medesimi dirette, il premio indicato sarà ridotto a centesimi 5 per le prime e a un centesimo per le seconde.

Art. 21. Ad oggetto che l'ufficio postale possa essere rimborsato del porto marittimo, le lettere estere di cui trattasi, in arrivo e in partenza, pagheranno il doppio della tassa interna, fissato in 10 centesimi dall'articolo 3, cioè centesimi 20 per ogni porto semplice, secondo la progressione fissata dall'articolo medesimo. Per la stessa regione le stampe pagheranno 5 centesimi per ogni porto semplice. Alle lettere e stampe che si spediscono da un luogo all'altro della Toscana è applicata la tassa secondo la tariffa, aumentata del premio da corrispondersi o corrisposto al capitano.

Art. 22. La francatura parziale per le lettere e stampe, di che nel primo periodo dei due articoli precedenti, è obbligatoria.

Art. 23. Le corrispondenze, giunte o spedite per via di mare colla mediazione di estere amministrazioni, pagano le tasse fissate dalle relative convenzioni postali.

Art. 24. Le tasse per la francatura totale o parziale delle corrispondenze di qualunque specie, come pure per la loro assicurazione (art. 6) devono essere sempre pagate dai mittenti mediante l'applicazione sulla soprascritta o indirizzo delle medesime dei francobolli di valore equivalente, dopo di che, se non si tratta di lettere assicurate, debbono gettarsi nelle buche o cassette postali.

Art. 25. Quando il valore del francobollo o francobolli, applicati a una lettera o piego, non corrisponda a quello della tassa dovuta, il compimento della medesima, viene messo a debito dal destinatario.

Art. 26. La fabbricazione dei francobolli appartiene esclusivamente all'amministrazione delle poste.

Art. 27. La vendita dei medesimi si fa dagli uffici postali e dai patentati dell'amministrazione delle poste alla pari del loro valore nominale.

Art. 28. I francobolli saranno di sei prezzi distinti cioè :

da centesimi 1 di colore violetto,
da " 5 " " verde chiaro,
da " 10 " " fuliggine,
da " 20 " " turchino,
da " 40 " " rosso,
da " 80 " " arancione,
da lire italiane 3 giallo.

Art. 29. Il francobollo postale toscano è rettangolo alto 23 millimetri e largo 19, rappresentante lo stemma di Savoia : nella base ha l'indicazione del prezzo e negli altri tre lati la leggenda francobollo postale toscano.

Art. 30. Chiunque contraffacesse i francobolli o in qualunque modo aiutasse dolosamente con l'opera o col consiglio la falsificazione di medesimi, incorrerà nella pena del carcere da un mese ad un anno.

Art. 31. Incorrerà nella stessa pena, chiunque facesse uso dolosamente di francobolli falsificati o contraffacesse gli strumenti destinati a fabbricarli. Gli strumenti destinati a tali contraffazioni si confiscano.

Art. 32. Sarà punito con la multa non minore di lire 50 italiane né maggiore di lire 50, da raddoppiarsi in caso di recidiva, chiunque facesse uso dolosamente di francobolli legittimi, ma che avessero servito per pagare la francatura di altre lettere o pieghi.

Art. 33. Il segreto delle lettere affidate agli uffici postali è inviolabile, e l'amministrazione delle poste vigila rigorosamente perché non siano aperte da alcuno né venga presa in qualunque modo cognizione del loro contenuto.

Art. 34. Potranno peraltro essere aperte dal capo dell'amministrazione o da un impiegato superiore da lui delegato e colle norme e cautele indicate dal Regolamento : a) le lettere senza indirizzo o con indirizzo imperfetto o inintelligibile, unicamente per riconoscere la firma del mittente e rinviargliele senza indugio ; b) le lettere non semplici che non sono state reclamate o che sono dirette a persone sconosciute, quelle assicurate, rifiutate o non ritirate, si apriranno dopo 6 mesi di giacenza, per riconoscere se contengano carte importanti o di valore, le quali dovrebbero rimandarsi al mittente previo pagamento della tassa ; d) le lettere che non possono aver corso per il disposto del precedente articolo 12 ; e) le lettere richieste in tempo dal mittente, ed oggetto di riconoscere, per via di confronto l'identità della sottoscrizione.

Art. 35. Le lettere semplici non richieste o dirette a persone sconosciute e quelle rimaste inesitate, esaurite le pratiche accennate nell'articolo precedente sub a, cadranno fra i rifiuti, per essere distrutte, colle formalità e cautele prescritte dal Regolamento, dopo la giacenza di 6 mesi. Quando nonostante l'avviso inviato al mittente, non ne sia stata chiesta la restituzione, passati 6 mesi dal suddetto invio, si adoprerà ugualmente riguardo alle lettere doppie o contenenti oggetti di qualunque genere ; e ciò che vi si trovasse accluso di qualche valore, trascorsi 5 anni dalla data della loro impostazione, diventerà di proprietà dell'amministrazione postale. Le lettere assicurate non cadranno fra i rifiuti che trascorsi due anni dalla loro impostazione.

Art. 36. Agli ufficiali delle poste è vietato rispondere alle domande sulla impostazione o esistenza di lettere dirette a terza persona ; fuorché per quelle richieste dal mittente o soggette a

sequestro. Né possono rilasciare alcuna dichiarazione scritta relativa alle lettere fuorché per quelle assicurate.

Art. 37. Le lettere affidate alla posta non sono soggette a sequestro che in caso a) di morte del destinatario e quando ne faccia istanza uno degli eredi o altri interessati ; b) del fallimento del destinatario, dovendo allora passare al relativo sindaco o stralciario nominato dal tribunale ; c) di processo criminale ricorso contro il destinatario quando lo richieda il Reale Procuratore, il Giudice istruttore o il tribunale competente.

Art. 38. In tutti i casi accennati le lettere sequestrate non potranno consegnarsi se non che alle persone indicate dall'autorità giudicarie.

Art. 39. Agli impiegati delle dogane e alle guardie di finanza è vietato nelle visite delle vetture ed oggetti trasportati dai corrieri, conduttori, staffette, procacci, di aprire valigie e i sacchi del servizio postale o i dispacci delle lettere, descritti nel parte o volanda dell'ufficio di posta.

Art. 40. Incorre in una multa da lire italiane 10 a lire italiane 100, da raddoppiarsi in caso di recidiva, chiunque non avendone il diritto, apre arbitrariamente le valigie o i sacchi di servizio postale o dispacci consegnati all'amministrazione delle poste.

Art. 41. I pubblici ufficiali addetti all'amministrazione delle poste, i quali dolosamente sopprimono o permettono che siano soppresse arbitrariamente da altri lettere o plichi sigillati affidati alla posta, sono puniti con la carcere da un mese a un anno e con la interdizione dal pubblico servizio, fino a 5 anni.

Art. 42. Le multe vanno a beneficio della cassa postale. In caso di insolvenza, i condannati alla multa la sconteranno con la carcere sul ragguagli di che nell'art. 71 § 1 del vigente codice penale.

Art. 43. Appartiene al potere ordinario la cognizione dei delitti contemplati dalla presente legge negli articoli 30, 31, 32, 40, 41.

Art. 44. I reclami relativi alle lettere assicurate e ai depositi di denaro non sono ammessi altrimenti trascorso il periodo di due anni per le prime e di 5 per i secondi, dalla data della loro spedizione.

Art. 45. Tutte le autorità civili e militari debbono prestarsi secondo le loro competenze per far rimuovere immediatamente le difficoltà che impedissero o ritardassero il corso delle lettere.

Art. 46. La franchigia dal pagamento delle tasse postali sarà regolata da una legge speciale ; frattanto restano in osservanza gli ordini e le istruzioni veglianti.

Art. 47. Regolamenti speciali approvati dalla superiore autorità Governativa, provvederanno alla esecuzione delle disposizioni contenute nella presente legge.

Art. 48. Questa avrà effetto dal dì 1 gennaio 1860 dal qual giorno si intenderanno abrogate tutte le Leggi e Regolamenti anteriori che si trovassero in contraddizione con quanto è disposto nella medesima.

Art. 49. Il Ministro delle Finanze, del Commercio e dei Lavori Pubblici, e quello di Giustizia e Grazia sono incaricati della esecuzione della presente legge.

Dato in Firenze li 28 novembre 1859. Il Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro dell'Interno Ricasoli B. Il Ministro delle Finanze R. Busacca. Il Ministro dei Giustizia e Grazia E. Poggi.

7.8 CONCLUSIONI.

Agli inizi degli anni '50 con la stipulazione delle convenzioni postali tosco-francesi e austro-italiche, il servizio postale toscano acquista una propulsione maggiore che in passato. Si inaugura una razionalizzazione ed un adeguamento dei sistemi di comunicazione postale a livello internazionale. L'uso del francobollo per l'affrancatura di tutte le lettere entra in vigore nel 1852. I tipi e le forme di corrispondenza si differenziano e si articolano maggiormente, tanto che nel 1859 diviene possibile la trasmissione e il pagamento a distanza di somme di denaro attraverso gli uffici di posta per mezzo dei vaglia postali.

L'istituzione dei francobolli, delle assicurate, dei vaglia postali, di forme di deposito, generò anche la necessità di dettare disposizioni dettagliate di comportamento e in materia contabile.

Alla vigilia dell'unità la rete postale (tab. 10) del Granducato si presenta al massimo della sua estensione e sistematizzazione.

Tab. 10. *La struttura dell'amministrazione postale nel territorio del Granducato toscano al 1859.*

DIPARTIMENTO GENERALE	SOPRINTENDENZA GENERALE					
	DIREZIONI	Firenze	Livorno	Pisa	Siena	Arezzo
AMMINISTRAZIONI	<i>Empoli, Pistoia, Prato.</i>	<i>Portoferraio.</i>	<i>Pontedera, Volterra.</i>	<i>Grosseto.</i>	<i>Montepulciano.</i>	<i>Pescia, Pietrasanta</i>
DISTRIBUZIONI DI I CLASSE	<i>Rocca San Casciano.</i>			<i>Massa Marittima, Radicofani.</i>	<i>Cortona, S. Sepolcro.</i>	
DISTRIBUZIONI DI II CLASSE	<i>Fucecchio, S. Miniato.</i>	<i>Piombino.</i>	<i>Lari.</i>	<i>Orbetello, Poggibonsi, S. Quirico, Scansano.</i>		
DISTRIBUZIONI DI III CLASSE	<i>Lastra, Borgo San Lorenzo.</i>	<i>Campiglia, Cecina, Rosignano.</i>	<i>Cascina.</i>		<i>Poppi, San Giovanni V.</i>	<i>Bagni, Seravezza, Viareggio.</i>
DISTRIBUZIONI DI IV CLASSE	<i>Modigliana, Montelupo, Pontassieve, Firenzuola, S. Casciano, S. Marcello, B. a Ripoli, Dicomano, Marradi.</i>	<i>Follonica, Longone, Marciana M.</i>	<i>Peccioli, Pomarance.</i>	<i>Arcidosso, Asciano, Buonconvento, Colle Val d'Elsa, Porto Santo Stefano.</i>	<i>Bibbiena, Castiglione Fiorentino, Lucignano, Montevarchi Sinalunga.</i>	
UFFICI COMUNITATIVI	<i>Scarperia, Terra del Sole, Castelfiorentino.</i>	<i>Castagneto, Rio Marina.</i>		<i>Castiglione della Pescaia, Montalcino, Roccastrada</i>	<i>Foiano, Monte San Savino.</i>	<i>Barga, Camaiore, Montecatini.</i>

APPENDICE

Anno	<i>Leggi e bandi del Granducato di Toscana¹</i>
1814	23 MAGGIO : Nuova tariffa per la tassazione e affrancazione delle lettere da osservarsi in Toscana nei Regi Uffici di Posta.
1814	15 LUGLIO : Soppressione di undici uffici di Direzione e quattro uffici di Distribuzione istituiti in periodo francese; conferma di 5 Uffici Comunitativi di Posta.
1814	12 AGOSTO : Regolamento e tariffa generale delle poste di Toscana.
1819	16 AGOSTO : Nuove pene e multe per i trasgressori al regolamento del 1814.
1825	20 GENNAIO : Regolamento sull'orario di percorrenza delle distanze fra le stazioni di posta.
1827	19 APRILE : Pene da applicarsi ai trasgressori dei regolamenti sulla cambiatura dei cavalli.
1827	19 DICEMBRE : Nuovo regolamento dell'Amministrazione Postale Toscana e Nuova Tariffa Generale che sopprime ogni precedente regolamento.
1829	24 NOVEMBRE : Circolare sulla precedenza da darsi ai corrieri sulle strade postali.
1830	13 SETTEMBRE : Circolare che vieta di utilizzare strade traverse non postali per i corsi di posta.
1831	4 OTTOBRE : Riorganizzazione e competenza territoriale degli Uffici di Posta di Siena e Grosseto.

¹ I testi delle disposizioni legislative citate sono pubblicati nella raccolta di "Leggi e bandi del Granducato di Toscana" disponibile presso l'Archivio di Stato di Firenze.

- 1832** 4 SETTEMBRE : Istituzione a Pescia di una Regia Distribuzione Postale con suo circondario.
- 1835** 31 DICEMBRE : Nuove tariffe postali.
- 1843** 8 GIUGNO : Istituzione di nuovi Regi Uffici di Posta a Cortona, San Sepolcro, Modigliana, Castiglion Fiorentino, Bibbiena, Poppi, Dicomano, S. Casciano, Marradi, Firenzuola e soppressione degli uffici comunitativi già esistenti in quei luoghi.
- 1844** 26 MARZO : Istituzione di un terzo corso settimanale di posta tra Massa Marittima e Pomarance.
- 1844** 26 GIUGNO : Istituzione di un corso giornaliero regolare di Posta tra Prato e Lastra a Signa.
- 1845** 23 GIUGNO : Istituzione di nuovi uffici postali a Seravezza, Fucecchio, San Casciano, Buonconvento, San Marcello.
- 1846** 21 SETTEMBRE : Istituzione di corrispondenza giornaliera tra Livorno, Piombino e Grosseto.
- 1846** 24 DICEMBRE : Creazione di Regi Uffici Postali a Montelupo, Bagno (circondario della direzione di Firenze), Arcidosso, Scansano, Pitigliano (circondario direzione di Siena), Asinalunga (circondario direzione di Arezzo).
- 1847** 20 MARZO, 3, 5, 24 MAGGIO, 28 AGOSTO, 3 SETTEMBRE, 30 OTTOBRE, 24 NOVEMBRE, 1, 29 DICEMBRE : Varie Notificazioni della Soprintendenza Generale che stabiliscono cambiamenti di tariffe, miglioramenti e intensificazione del servizio postale che diventa giornaliero su gran parte del territorio granducale, e tra la capitale e Livorno con i principali

- stati italiani; nuovo servizio per gli Stati Uniti d'America attraverso una convenzione con una società francese di piroscafi tra Le Havre e New York; istituzione di corsi giornalieri di posta tra Firenze e tutte le città che sono sedi di Prefetture e Sottoprefetture.
- 1847** 27 DICEMBRE : Riunione dell'amministrazione delle poste Lucchesi sotto le dipendenze della Soprintendenza Generale delle Poste e tariffa in vigore da osservarsi.
- 1848** 13 MARZO : Si ordina la diretta spedizione da Pisa a Siena delle corrispondenze di Livorno, Lucca, Sardegna, ecc.
- 1848** 4 APRILE : Si rendono applicabili al territorio lucchese le leggi postali vigenti in Toscana.
- 1848** 22 APRILE : Istituzione di due nuovi corsi giornalieri di Posta.
- 1848** 25 MAGGIO : Istituzione di nuovi Regi uffici di posta a Viareggio e a Bagni di Lucca, dipendenti dalla Direzione di Lucca.
- 1848** 16 NOVEMBRE : Creazione di Regie Distribuzioni Postali a Longano e a Marciana Marina collegate alla Regia amministrazione Postale di Portoferraio.
- 1848** 7 DICEMBRE : Approvazione di S.A.R. perché la distanza tra Pescia e Pistoia sia valutata due poste.
- 1848** 22 DICEMBRE : Istituzione di una impresa di servizio di guisa di procacciato tra Firenze e Livorno e viceversa e tra Lucca e Pisa e viceversa da rilasciarsi per mezzo di offerta sigillata da consegnarsi il 25 corrente per l'accollo di sei mesi.

- 1848** 25 DICEMBRE : Proroga a tutto il primo gennaio prossimo per la presentazione delle offerte per concorrere al procacciato da stabilirsi tra Firenze e Livorno.
- 1848** 27 DICEMBRE : Approvazione di un doppio cambio giornaliero di corrispondenza epistolari tra la capitale e Livorno sulla strada Ferrata Leopolda.
- 1850** 5 DICEMBRE : Convenzione per una Lega Postale stipulate fra il Gran Duca di Toscana e l'Imperatore d'Austria (Lega Postale Austro-italica).
- 1850** 28 DICEMBRE : Disposizioni diverse relative sia al ricevimento delle corrispondenze epistolari da e per Livorno via mare.
- 1851** 28 GENNAIO : Dichiarazioni e istruzioni intorno al Sovrano Decreto del 28 dicembre 1850 per regolare in Livorno il servizio delle corrispondenze cambiate per mezzo dei bastimenti mercantili.
- 1851** 10 MARZO : Notificazione delle Convenzioni postali concluse e ratificate il 5 dicembre 1850 tra i Governi Toscano e Austriaco.
- 1851** 21 MARZO : Disposizioni per le poste toscane emanate a seguito della convenzione postale stipulata tra Regno di Sardegna, Belgio e Svizzera le quali cominceranno ad aver vita col 1° aprile prossimo venturo; non sarà più obbligatoria la francatura delle lettere per il Belgio e per la Svizzera (via Genova) e viceversa.
- 1851** 30 APRILE : Convenzione postale tra il Gran Ducato di Toscana e la Francia, per mezzo delle poste del Regno di Sardegna e relativa tabella di prospetti indicativi le

- condizioni fra le amministrazioni postali di Toscana e Francia.
- 1851** 25 GIUGNO : Dal 1° luglio il prezzo del porto da percepirsi sulle corrispondenze che si cambiano per mezzo delle poste Sarde tra la Toscana e la Francia e gli Stati al di là di essa, sarà regolato a ragione di peso.
- 1851** 7 LUGLIO : Convenzione postale tra Toscana e Francia.
- 1851** 20 SETTEMBRE : Dal 1° ottobre prossimo, quanto fu stipulato nella convenzione conclusa tra la Toscana e la Francia nel 30 aprile decorso verrà stabilito direttamente per mezzo delle RR Poste Sarde un cambio giornaliero di corrispondenze, in pieghi sigillati tra gli Uffici Postali di Firenze, Livorno, Lucca, Pisa e quelli di Parigi, Lione, Antibio e Beauvoisin, ecc.
- 1852** 23 MAGGIO : Estensione della Lega postale Austro-italica ad altri stati italiani, istruzioni e nuovo regolamento su tariffe, tasse, affrancatura, francobolli; convenzioni con gli altri stati esteri; disposizioni su ogni tipo di corrispondenza o plico postale.
- 1852** 22 OTTOBRE : Istituzione dell'obbligo dell'approvazione del francobollo su tutte le lettere.
- 1854** 6 OTTOBRE : Pene e multe per la rivendita abusiva di francobolli.
- 1856** 30 GENNAIO, 23,26 DICEMBRE : Disposizioni diverse per la razionalizzazione della percorrenza delle strade postali (orari, tempi, distanze).
- 1857** 4 MAGGIO, 20 NOVEMBRE, 30 DICEMBRE : Disposizioni diverse per la razionalizzazione della percorrenza delle strade postali (orari, tempi, distanze);

- soppressione di alcune stazioni di posta; variazioni di tasse e tariffe.
- 1859** 5 GIUGNO : Notificazione che porta a conoscenza del pubblico alcune disposizioni relative al carteggio militare non di servizio durante la guerra.
- 1859** 13 GIUGNO : Notificazione relativa ai cambiamenti nella tariffa delle lotterie tra la Toscana e gli Stati Sardi.
- 1859** 27 OTTOBRE : Notificazione relativa ai cambi di corrispondenza fra la Toscana, le provincie riunite e l'estero.
- 1859** 28 NOVEMBRE : Legge organica per l'amministrazione delle poste.
- 1859** 6 DICEMBRE : Regolamento per l'assicurazione delle lettere contenenti titoli di credito, per il servizio dei depositi di denaro e il pagamento di vaglia postali.
- 1859** 19 DICEMBRE : Entrata in corso di nuovi francobolli.
- 1859** 20 DICEMBRE : Inizio dello scambio di vaglia postali fra le Regie amministrazioni postali di Toscana, Sardegna, Lombardia, Parma, Modena, Romagna.
- 1859** 24 DICEMBRE : Nuove tariffe per la posta dei cavalli (soppressione e ripristino di stazioni di posta sulla strada bolognese).

BIBLIOGRAFIA

- Annuario statistico italiano*, a cura di C. Correnti e P. Maestri, Torino, Tip. Botta, anno II (1864).
- APOLLONIO F., *Il francobollo : storia, curiosità, collezioni*, Firenze, Vallecchi, 1964.
- AQUARONE A., *Aspetti legislativi della restaurazione toscana*, in "Rassegna storica del Risorgimento", 1956, pp. 3-34.
- ASSOCIAZIONE Italiana storia postale, *Bolli e documenti di sanità dell'area italiana*, Roma, Ed. Studi filatelici, 1981.
- BALDASSERONI G., *Leopoldo II Granduca di Toscana e i suoi tempi : memorie del cavaliere G. Baldasseroni*, Bologna, Forni Editore, 1967, (ristampa anastatica dell'edizione antica : Firenze, all'insegna di S. Antonio, Firenze, 1871).
- BALDASSERONI G., *Memorie 1833-1859*, a cura di R. Mori, Firenze, Le Monnier, 1959.
- BANDINI BUTI A., *Storia della Posta e del Francobollo*, Milano, Hoepli, 1946.
- BANDINI S., *La posta a Treviso*, Treviso, Soc. Tip. Editrice Trevigiana, 1936.
- BARGAGLI PETRUCCI F., *Le strade ferrate, le diligenze, i telegrafi in Toscana*, Firenze, Editrice la Nuova Grafica Fiorentina, 1985.
- BASINI C., *Piccola storia delle comunicazioni*, Roma, F.lli Palombi Editori, 1977.
- BELLONI L., *La carrozza nella storia della locomozione*, Milano, F.lli Bocca Editori, 1901.

- BELLUCCI P., *I Lorena in Toscana. Gli uomini e le opere*, Firenze, Ed. Medicea, 1984, pp. 312-354.
- BELLUCCI P., *La politica lorenese della viabilità: i valichi stradali transappenninici*, in "La Toscana dei Lorena: riforme, territorio, società. Atti del convegno di studi." - Grosseto 27-29 novembre 1987, a cura di Z. Ciuffoletti e L. Rombai, Firenze, L.S. Olschki, 1989, pp. 477-505.
- BELTRAME P., *La lettera a traverso i tempi*, Milano, Agnelli, 1897.
- BORGI A., *La rete stradale della Toscana nei suoi caratteri attuali, nella sua evoluzione storica, nelle sue esigenze di sviluppo*, in "L'Universo", LVII (1977), pp. 337-400.
- BORTOLOTTI G., *La strada della Porretta. Saggi di storia della viabilità*, Bologna, Camera di Commercio, 1954.
- CAIZZI B., *Dalla posta dei Re alla posta di tutti: territorio e comunicazione in Italia dal XVI secolo all'Unità*, Milano, F. Angeli, 1993.
- CASALI G., *Luogo di sosta e di controllo: poste e dogane nei secoli XVIII-XIX*, in "Percorsi e valichi dell'appennino tra storia e leggenda", catalogo manifestazione espositiva itinerante, 1985.
- CHIAPPA F., *Palazzolo e le poste: appunti di storia postale bresciana*, Palazzolo sull'Oglio, Tip. Masneri, 1970.
- CHIEPPI S., *La Toscana in diligenza: poste dei cavalli, poste delle lettere, sec. XVII-XIX*, Firenze, Centro stampa Toscana Nuova, 1993.
- CIUFFOLETTI Z., *Vittorio Fossombroni e la continuità della tradizione leopoldina in Toscana (1754-1844)*, in *Rassegna Storica Toscana*, XX (1975), n. 2, pp. 200-235.

- CLAVARI L., ATTILI S., *La vita della posta nella leggenda, nella storia e nell'attività umana*, Bari, Laterza, 1905.
- CRESTI C., *La Toscana dei Lorena : politica del territorio e architettura*, Milano, Banca Toscana, 1987.
- DE STEFANO F., *La Posta attraverso la storia*, Borgo S. Dalmazio, Tip. G. Bertello, 1947.
- DE ZANCHE L., *I corrispondenti postali : Italia e area mediterranea*, Padova, Benetton, 1988.
- DEL PANE L., *La finanza toscana dagli inizi del secolo XVIII alla fine del Granducato*, Milano, Banca Commerciale Italiana, 1965.
- DIENA E., *La bella posta : viaggio attraverso le collezioni del museo delle poste di Roma*, Milano, F. M. Ricci, 1988.
- DIENA E., *Un secolo di francobolli italiani*, Bologna, L. Cappelli, 1961.
- FABI M., *Nuovissima guida del viaggiatore in Italia*, Milano, Ronchi, 1856.
- FEDELE C., GALLENGA M., *Per servizio di Nostro Signore : strade, corrieri e poste dei Papi dal Medioevo al 1870*, Prato, Istituto di studi storico postali di Prato, 1988.
- FEDELE C., MAINARDI F., *Bologna e le sue poste*, Bologna, s.e., 1980.
- FEDELE C., *Ravenna e le sue poste : dai corrieri veneti al XIX secolo*, Ravenna, Longo, 1977.
- FERRINI A., *Descrizione geografica della Toscana*, Firenze, Tip. all'Insegna di Clio, 1838.

- FIGINI G., *Una pagina in servizio della storia delle poste*, Bergamo, Fagnani e Galeazzi, 1898.
- FURLANI S., *Aspetti politico-economici della lega postale austro-italica del 1850*, Roma, Herder, 1992.
- FURLANI S., *La politica postale di Metternich*, Prato, Istituto storico postale di Prato, 1988.
- FURLANI S., *La questione postale durante il Risorgimento*, in "Istituto per la storia del Risorgimento italiano comitato di Milano, Atti e memorie del XXVII Congresso Nazionale. Milano 19-20-21 marzo 1948", Milano, Tip. A. Cordini, 1948.
- FURLANI S., *La questione postale italiana al congresso di Verona*, in "Nuova rivista storica", 1948, pp. 36-39.
- GALEOTTI L., *Delle leggi e amministrazioni della Toscana*, Firenze, Gabinetto scientifico letterario Tip. Galileiana, 1847.
- GIANNETTI C., *Contributo allo studio dei francobolli di Toscana*, Milano, Arti Grafiche Colombo, 1952.
- GIRARDI E., *La posta attraverso i tempi*, Milano, Soc. Ed. Sonzogno, s.d. 1909.
- GUDERZO G., *Vie e mezzi di comunicazione in Piemonte dal 1831 al 1861: i servizi di Posta*, Torino, Museo Nazionale del Risorgimento, 1961.
- Il Risorgimento italiano attraverso la storia delle comunicazioni*, Catalogo della Mostra organizzata dall'Unione filatelica lombarda, Milano, Silvia Editore, 1992.
- IMBERCIADORI I., *Economia toscana nel primo ottocento: dalla restaurazione al regno*, Firenze, Vallecchi, 1961.

JACCHIA E., *Il servizio postale in Italia. La Posta a pedoni dal 1818 e quella aerea di oggi*, Genova, Rivista Fil. d'Italia, 1919.

KANDAOUROFF D., *La posta : una storia affascinante*, Firenze, Vallecchi, 1974.

Le poste necessarie a corrieri per l'Italia, Francia, Spagna e Alemagna, a cura di V. Salierno, Milano, Edizioni Studio Bibliografico Forlanini, Ristampa anastatica, 1972.

LICATA LOPEZ G., *Compendio di storia postale universale*, Messina, Tip. Progresso, 1887.

LOLLI L., *La posta per la posta*, Pisa, Felicini e Baracco, 1884.

MAINOLDI F., *Le poste di Romagna : poste lettere e poste cavalli a Forlì, Cesena, Rimini e San Marino dal XVI alla fine del XIX secolo*, Bologna, Guidicini e Rosa, 1981.

MANCINI V., *Storia postale del Regno delle Due Sicilie*, Molfetta, Mezzina, 1986.

MANETTI A., *Alcune parole sulla istituzione del Corpo degli Ingegneri*, Firenze, Tip. G. Benelli, 1848.

MANETTI A., *Mio passatempo*, Firenze, Tip. Carnesecchi, 1885.

MANNORI L., *L'amministrazione del territorio nella Toscana granducale : teoria e prassi di governo fra antico regime e riforme (sec. XVII-XVIII)*, Firenze, Tip. G. Coppini, 1988.

MARAMAO C., *Piccolo studio sul servizio postale*, Frosinone, Tip. Stracca, 1891.

MASSIMINO P. G., *Origine della posta : suo sviluppo e suo avvenire*, Torino, Tip. Cooperativa, 1887.

MATTOLINI M., *Gli ultimi Lorena : Ferdinando III e Leopoldo II*, Firenze, Medicea, 1982.

- MELILLO E., *Ordinamenti postali e telegrafici degli antichi Stati Italiani e del Regno d'Italia*, Prato, Istituto di studi storico postali di Prato, 1984-1985, 4 volumi.
- MIONI V., *La storia postale dei domini estensi, 1598-1859*, Modena, S.T.E.M., 1975.
- MOLINARI PRADELLI A., *Osterie e locande di Firenze*, Roma, Newton Compton Editore, 1982.
- Monografie delle poste toscane*, 4 volumi, a cura di F. Bargagli Petrucci, Bagno a Ripoli, Azienda litografica toscana, 1974.
- MORI G., *La Valdelsa dal 1848 al 1900*, Milano, Feltrinelli, 1957.
- OHNMEISS E., *Metodi e bolli postali napoleonici dei dipartimenti francesi d'Italia*, Vignola (Modena), Vaccari Editore, 1989.
- PALMIERI A., *Granducato di Toscana*, in "Enciclopedia filatelica toscana", Firenze, Edizioni il Bollettino filatelico d'Italia, 1972.
- PANSINI G., *L'amministrazione del Granducato di Toscana dal 1815 al 1859*, nel volume della "Mostra storica dell'unificazione amministrativa italiana. Guida alla mostra.", Firenze, Tip. Nazionale, 1965, pp. 12-26.
- PANSINI G., *Gli ordinamenti comunali in Toscana dal 1849 al 1853*, in "Rassegna Storica Toscana", II (1856), pp. 35-46.
- PANSINI G., *L'inserimento della Toscana nello Stato unitario*, Empoli, 1962.
- PAOLI G. C., *Il problema della viabilità nella Toscana preunitaria: strade e ferrovie. Con un'appendice di lettere di Bettino Ricasoli sulla strada chiantigiana*, in "Rassegna Storica Toscana", XXVII (1981), n. 2, pp. 287-301.

- PARENTI G., *Le entrate del Granducato di Toscana dal 1825 al 1859*, Torino, Ilte, 1956.
- PESENDORFER F., *Il governo di famiglia in Toscana : le memorie del Granduca Leopoldo II di Lorena, 1824-1859*, Firenze, Sansoni Editore, 1987.
- PESENDORFER F., *La Toscana dei Lorena : un secolo di governo granducale*, Firenze, Sansoni Editore, 1987.
- PESENDORFER F., *Leopoldo II di Lorena*, Firenze, Sansoni Editore, 1989.
- PICCIONI A., *Il servizio postale nell'Ottocento*, Firenze, A.L.T., 1971.
- PILONI L., *Bibliografia della posta e filatelia italiane*, Firenze, Editore Leo S. Olschki, 1959.
- PRUNAI G., *Firenze secoli XII-XIX*, Milano, Giuffré, 1967.
- RATTI L., *Corrieri e poste dal 1800 al 1859 in Lombardia. Cenni e ricordi ed illustrazione di alcune placche postali esposte nella mostra retrospettiva tenendosi in Milano il IV congresso geografico. 10-15 aprile 1901*, Milano, A. Vallardi, 1901.
- RATTI L., *Poste, corrieri, locomozione e trasporti nella raccolta del Dott. Luigi Ratti*, Milano, A. Vallardi, 1907.
- REPETTI E., *Dizionario geografico, fisico, storico della Toscana*, Firenze, Tip. Tofani, 1833-1845, vol. V.
- RIDOLFI C., RICASOLI B., PERUZZI U., CORSINI R., CEMPINI L., BIANCHI C., *Toscana e Austria*, Torino, Barbera Editore, 1859.
- RIMINI A., *Storia della posta nel Mantovano, 1550-1890*, Milano, Ed. Sirotti, 1977.

- ROTONDI C., *I Lorena in Toscana : convegno internazionale di studi*, Firenze, 20-22 novembre 1987, Firenze, Olschki, 1989.
- RUBINI G., *Storia della posta nel Friuli dal 1434 al 1866*, Udine, Tip. Del Bianco, 1966.
- RUSSEL B., *Storia delle idee del secolo XIX*, Verona, Mondadori Editrice, 1969.
- SALIERNO V., VOLLMEIER P., *Le poste a Milano*, in "Il nuovo corriere filatelico", 1976, pp. 293-295.
- SALVADORI M. L., *L'età contemporanea*, Torino, Loescher Editore, 1984.
- SALVESTRINI A., *Asburgo Lorena. Pietro Leopoldo. Relazioni sul governo della Toscana*, vol. I, Firenze, Editore Olschki, 1979.
- SERRISTORI L., *Corsa da Firenze a Pisa nella diligenza di L. Orcesi*, in "Giornale di Commercio", 14 marzo 1838.
- SMITH D. M., *Il Risorgimento italiano*, Milano, Varia Club Editore, 1982.
- STENDHAL L., *Roma, Napoli, Firenze, La Spezia*, F.lli Melita Editori, 1982.
- STERPOS D., *Evoluzione delle comunicazioni transappenniniche attraverso i tre passi del Mugello*, in "Percorsi e valichi dell'Appennino tra storia e leggenda", manifestazione espositiva itinerante, 1985.
- STERPOS D., *Le comunicazioni stradali attraverso i tempi*, Roma, Società Autostrade, 1964.
- STERPOS D., *Le strade di grande comunicazione della Toscana verso il 1790*, Firenze, Sansoni, 1977.

- VASIO P., *Il postiglione nella storia e nell'arte*, Roma, Editalia, 1976.
- VASIO P., *La lettera nella storia e nell'arte*, Roma, Editalia, 1975.
- VICHI P., *Ideologia liberista e ruolo effettivo dello stato : il caso delle strade nella Toscana dei Lorena*, in "Buletino Senese di Storia patria", XCIII (1986), pp. 291-327.
- VICHI P., *La costruzione della rete carrozzabile toscana : basi giuridiche-amministrative e realizzazioni tecniche 1814-1859*, in "Storia Urbana", VII (1983), pp. 29-59.
- VICHI P., *Le strade della Toscana granducale come elemento di organizzazione del territorio (1750-1850)*, in "Storia Urbana", VIII (1984), pp. 3-31.
- VICHI P., *Per un'analisi della viabilità toscana in età lorenese*, in "La Toscana dei Lorena: riforme, territorio, società. Atti del convegno di studi." - Grosseto 27-29 novembre 1987, a cura di Z. Ciuffoletti e L. Rombai, Firenze, L.S. Olschki, 1989, pp. 455-475.
- VOLMEIER P., *I bolli toscani del periodo prefilatelico fino al 1851*, Bagno a Ripoli, Azienda litografica toscana, 1974.
- WILLIAMS L. N., *Il mondo del francobollo e della filatelia*, Bologna, Cappelli, 1966.
- ZAMBONI E., *Alberghi italiani e viaggiatori stranieri*, Napoli, B. Yohannowsky editore, 1921.
- ZOBI Antonio, *Storia civile della Toscana dal MDCCXXXVII al MDCCCXLVIII*, Firenze, Stamperia Granducale, 1850-52.
- ZUCCAGNI ORLANDINI A., *Ricerche statistiche sul Granducato di Toscana*, Firenze, Stamperia Granducale, 1848.

ZUCOLI L., *Nuovissima guida dei viaggiatori in Italia e nelle principali parti d'Europa*, Milano, Tip. Tofani, 1847.

FONTI ARCHIVISTICHE

Asf, Soprintendenza Generale delle Poste.

Asf, Carte Gianni.

Asf, Capirotti di Finanze.

Asf, Acque e strade.

Asf, Ministero delle Finanze.

Asf, Segreteria di Finanze.

Asf, Segreteria di Gabinetto.

Asf, Depositeria Generale.

Asf, Ministero di Giustizia e Grazia.

Asf, Segreteria di Stato.

Asf, Segreteria Intima di Gabinetto.

Asf, Camera delle Comunità.

Asf, Dogana di Firenze.

Asf, Ministero dell'Interno.

Asf, Consulta.

Asf, Miscellanea di Finanze.